

SERGIO TOGNETTI

L'ATTIVITÀ DI BANCA LOCALE
DI UNA GRANDE COMPAGNIA FIORENTINA
DEL XV SECOLO



FIRENZE
LEO S. OLSCHKI EDITORE
MCMXCVII

DEPUTAZIONE DI STORIA PATRIA PER LA TOSCANA

Presidente: EMILIO CRISTIANI

Consiglio direttivo:

MARIO ASCHERI, ROSALIA MANNO, GIULIANO PINTO, NATALE RAUTY

ARCHIVIO STORICO ITALIANO

Direttore: GIULIANO PINTO

Comitato di Redazione:

MARIO ASCHERI, SERGIO BERTELLI, RICCARDO FUBINI, ROSALIA MANNO,
GIUSEPPE PANSINI, GABRIELLA PICCINNI

Segreteria di Redazione:

RITA MAZZEI, FRANEK SZNURA

Direzione e Redazione: Deputazione di Storia Patria per la Toscana
Via dei Ginori n. 7, 50123 Firenze, tel. 213251

INDICE

Anno CLV (1997)

N. 574 - Disp. IV (ottobre-dicembre)

Memorie

- SERGIO TOGNETTI, *L'attività di banca locale di una grande
compagnia fiorentina del XV secolo* Pag. 595
- LEANDRO PERINI, *Machiavelli e Guicciardini diplomatici* . . . » 649
- ALDO A. SETTIA, *Gavi, i Saraceni e le «infantili tradizioni» di
Cornelio Desimoni* » 679

Documenti

- ANDREA BARLUCCHI, *Lo Statuto quattrocentesco dell'Arte dei
Carnaioli di Borgo Sansepolcro. Note sul commercio della
carne alla fine del Medioevo* » 697

Discussioni

- ALESSANDRA CONTINI, *La nobiltà toscana e il potere mediceo tra
Cinque e Seicento. A proposito di una recente discussione* » 735

segue nella 3ª pagina di copertina

MEMORIE

L'attività di banca locale di una grande compagnia fiorentina del XV secolo

1. INTRODUZIONE – L'attività e le modalità operative della banca locale a Firenze nel tardo Medioevo e nel Rinascimento sono state spesso trascurate dalla storiografia economica.¹ L'accattivante immagine dei mercanti fiorentini come *quinto elemento del mondo* spostava inevitabilmente l'interesse dei ricercatori verso le attività finanziarie e commerciali internazionali: i rapporti economici con il papato e le grandi monarchie nazionali dell'Europa occidentale, la distribuzione geografica degli interessi degli uomini d'affari fiorentini nel Mediterraneo e nel mare del Nord, le principali rotte dei navigli mercantili e le grandi strade europee percorse dai vetturali, le fiere della Champagne e quelle di Ginevra e di Lione, ecc.

A questa prospettiva dei grandi spazi dominati da un pugno di famiglie di banchieri, mercanti e imprenditori si venne

¹ Vi sono ovviamente notevoli eccezioni. Cfr. R. A. GOLDTHWAITE, *Local Banking in Renaissance Florence*, in Id., *Banks, Palaces and entrepreneurs in Renaissance Florence*, Variorum, 1995, pp. 5-55. Per la Pisa del XIV secolo resta invece fondamentale F. MELIS, *Note di storia della banca pisana nel Trecento*, in Id., *La banca pisana e le origini della banca moderna*, a cura di M. Spallanzani, Firenze, Le Monnier, 1987, pp. 55-293; l'Autore, nel trattare delle origini e dello sviluppo degli ordini di pagamento scritti, ha anche abbondantemente sfruttato la documentazione della compagnia fiorentina del banco di Francesco di Marco Datini. Brevi ragguagli sulla ragione bancaria datiniana si trovano anche in Id., *Aspetti della vita economica medievale. Studi nell'Archivio Datini di Prato*, I, Siena, Monte dei Paschi di Siena, 1962, pp. 212-216 e *Guida alla mostra internazionale della storia della banca (secoli XIII-XVI)*, a cura di F. Melis, Siena, Monte dei Paschi di Siena, 1974, pp. 29-35.

aggiungendo poi un elemento connaturato alla scarsità, e all'ignoranza, di un certo tipo di materiale documentario e, infine, l'eccessivo peso dato a fattori etici e religiosi connessi alla dottrina dell'usura. Il risultato è che, se già si tendeva a pensare che un facoltoso mercante-banchiere fosse tutto proteso verso mercati e affari internazionali, trascurando la clientela della propria città, se n'ebbe (o se ne avrebbe avuta) la conferma nell'idea che, fuori dal mercato delle lettere di cambio, colui che concedeva credito non ai sovrani, ai nobili e agli ecclesiastici, ma alla molteplice e varia clientela delle città fosse non un grande banchiere ma un prestatore su pegno, magari ebreo, un piccolo cambiavalute o al massimo un commerciante di gioielli che accettava in garanzia, per i prestiti accordati, oggetti di lusso che poi rivendeva. I soci di un *Banco grosso* non potevano sporcarsi le mani, e l'anima, in attività così poco prestigiose e condannate spesso dai teologi come pratiche usuarie.

L'alfiere di questa tesi storiografica fu Raymond de Roover, pioniere negli studi del commercio e della banca tra Medioevo e Rinascimento e eccellente conoscitore delle tecniche degli affari e della contabilità.² Affascinato dagli scritti dei teologi e dei moralisti dell'epoca su materie economiche e in particolare modo sull'usura, basandosi su alcuni documenti contabili fondamentali, come i libri segreti e i libri mastri delle grandi aziende mercantili-bancarie, disegnò un ritratto del grande capitalista fiorentino e quindi italiano come quello di un uomo d'affari dedito al grande commercio internazionale e alle speculazioni finanziarie legate a tratte e rimesse di lettere di cambio, operazioni queste che, sotto l'aspetto di un'attività con-

² Vedi in particolar modo R. DE ROOVER, *New Interpretations of the History of Banking*, in Id., *Business, Banking, and Economic Thought in late Medieval and early Modern Europe*, ed. by J. Kirshner, Chicago-London, University of Chicago Press, 1974, pp. 200-238; Id., *L'évolution de la lettre de change, XIV^e-XVIII^e siècle*, Paris, SEVPEN, 1953; Id., *Il banco Medici dalle origini al declino (1397-1494)*, trad. it., Firenze, La Nuova Italia, 1970. Di diverso parere era ovviamente Melis, come risulta dai saggi contenuti nel volume *La banca pisana* cit., in particolare pp. 307-324, dove si fa esplicito riferimento al nesso tra banca e credito d'esercizio concesso, sul piano locale, ad aziende manifatturiere.

nessa col trasferimento di fondi all'estero e il cambio internazionale delle valute, nascondevano di fatto il peccaminoso prestito ad interesse; la forma tuttavia salvava la sostanza e il banchiere si travestiva da cambista e finanziere.³

In tutto ciò ha giocato un ruolo importante la non conoscenza di un particolare registro contabile, tipico dei banchieri fiorentini quattrocenteschi, sul quale solo recentemente è stata fatta luce: il quaderno di cassa.⁴

L'analisi di questo tipo di documento e una sommaria descrizione delle pratiche contabili di un *Banco grosso* fiorentino metteranno in evidenza come l'attività di banca locale, e cioè l'accettazione e la tenuta di conti correnti e la concessione del credito ad una variegata clientela cittadina, non fosse esclusiva prerogativa a Firenze di piccoli cambiavalute, gioiellieri e prestatori su pegno ebrei; al contrario essa rientrava spesso e volentieri fra le molteplici iniziative affaristiche di una grande azienda dell'epoca come il commercio internazionale dei tessuti e dei gioielli, le speculazioni sui cambi internazionali, le pratiche assicurative, il noleggio delle galee di stato, ecc.

2. IL BANCO CAMBINI – Un osservatorio privilegiato per lo studio delle attività di banca locale di una grande azienda fiorentina quattrocentesca è il nutrito fondo documentario lasciato dal banco Cambini conservato nell'archivio dell'Ospe-

³ Sulle speculazioni connesse al mercato delle lettere di cambio vedi R. DE ROOVER, *What Is Dry Exchange? A Contribution to the Study of English Mercantilism*, e Id., *Cambium ad Venetias: Contribution to the History of Foreign Exchange*, entrambi in *Business, Banking, and Economic Thought* cit., pp. 183-199 e pp. 239-259.

⁴ Vedi GOLDTHWAITE, *Local Banking* cit., pp. 13-17. È da rimarcare il fatto che a molti banchi grossi fiorentini registrati nelle liste dell'arte del Cambio è associato non il libro mastro ma il quaderno di cassa; vedi Archivio di Stato di Firenze [ASF], Cambio 15 e 16. Nel periodo in cui operò il banco di Francesco Datini (1398-1400) il quaderno di cassa era ancora soltanto un registro preparatorio che serviva a snellire le operazioni di cassa riprese per saldi sintetici nel libro di entrata e uscita e nel mastro; era quest'ultimo il solo e unico registro fondamentale del banchiere di fine Trecento. Cfr. MELIS, *Note di storia* cit., pp. 120-174 e *Guida alla mostra* cit., pp. 32 e 34.

dale degli Innocenti di Firenze.⁵ Poiché di quest'azienda sono arrivati sino a noi un'ottantina di libri contabili (essi coprono con poche lacune il periodo 1444-1481), e non solo libri segreti e libri mastri ma anche registri di ricordanze, quaderni e quadernucci di cassa e libri di entrata e uscita, è possibile ricostruire il funzionamento della contabilità di un banco e il peso che all'interno del globale giro d'affari avevano le operazioni connesse alla pratica di banca locale.

In primo luogo va sottolineato con forza che un banco fiorentino aveva generalmente non uno, ma due registri fondamentali: il mastro (o libro grande dei debitori e creditori), in formato reale e rivestito interamente da una coperta di cuoio colorato, e il quaderno di cassa, della stessa lunghezza del mastro ma meno largo e rivestito da corregge di cuoio dello stesso colore del mastro. Nel primo registro venivano contabilizzati, in perfetta partita doppia, con conti tenuti alla veneziana, tutti gli affari connessi al commercio in proprio o per conto di terzi, alle assicurazioni, al noleggio delle navi e alle operazioni di finanza internazionale tramite tratte e rimesse, il capitale societario, i depositi vincolati sui quali il banchiere pagava la *discrezione* (ovvero l'interesse), eventuali investimenti in altre aziende sotto forma di Joint-venture o di Holding-company, conti correnti di importanti prelati e diplomatici che spostandosi da una città ad un'altra si servivano delle banche fiorentine e dei loro corrispondenti per il trasferimento di fondi e aperture di credito. Viceversa nel quaderno di cassa venivano registrati, con conti tenuti alla veneziana ma *non* in partita doppia, tutti i conti correnti che il banco teneva aperti per la propria clientela cittadina, che non era costituita solo da ecclesiastici e diplomatici, bensì da privati cittadini e, in larga parte, da operatori nei settori economici delle manifatture cittadine: lanaioli, setaioli, tintori e altri artigiani.

⁵ Lo studio completo di tutte le attività del banco Cambini, da quelle commerciali a quelle finanziarie e bancarie, nonché quello delle vicende della famiglia Cambini, è oggetto, da parte di chi scrive, di una tesi di dottorato in Storia (Urbana e rurale) presso l'Università di Perugia.

Un'esemplificazione chiarirà il tutto: dal 1459 e almeno sino al 1464, il banco Cambini mise un capitale di f. 1250 di suggello nell'azienda intestata a Piero di Lorenzo Cappelli e co. setaioli. Piero Cappelli era il cognato dei fratelli Cambini, Francesco, Carlo e Bernardo, figli di Niccolò e soci del banco; per quanto avesse investito nell'azienda solo f. 800 di suggello, Piero era il direttore dell'impresa in quanto esperto del settore e socio d'opera.⁶ Naturalmente il banco Cambini ebbe numerosi ed intensi rapporti d'affari, commerciali e bancari che fossero, con l'azienda Cappelli. Ebbene tutte le transazioni che avevano per oggetto la fornitura di seta, grana e altre materie prime in cambio di prodotti finiti (drappi, velluti, broccati, ecc.) trovano la loro registrazione nel libro mastro del banco Cambini; viceversa nel quaderno di cassa è possibile individuare il vero e proprio conto corrente bancario della ditta Cappelli, mediante il quale venivano effettuati prelievi e pagamenti a terzi, in contanti o per giroconto. Che si trattassero di due tipi diversi di affari è confermato dal fatto che anche nel superstito libro mastro della ditta Cappelli venivano aperti e utilizzati due differenti conti con il banco Cambini: uno per le operazioni commerciali e uno per il conto corrente bancario.⁷

Balza subito agli occhi che De Roover non avrebbe potuto costruire le sue teorie sui grandi banchieri medievali e rinascimentali se avesse analizzato anche sommariamente un tipo di registro contabile quale era il quaderno di cassa di un banco fiorentino. Avendo avuto modo di studiare esclusivamente i libri segreti e i mastri, e credendo che questi ultimi fossero gli unici libri di sintesi dell'attività del banco, ne dedusse che il banchiere fiorentino fosse essenzialmente un cambista che, approfittando del complesso meccanismo legato al mercato cam-

⁶ Archivio dell'Ospedale degli Innocenti di Firenze [AOI], *Fondo Estranei* [CXLIV], n. 247, (libro bianco di debitori e creditori segn. A di Piero di Lorenzo Cappelli e co. setaioli) cc. 20-21. Vedi anche il bilancio riportato nella tabella n. 3.

⁷ AOI, CXLIV, n. 247, cc. 6, 38, 42, 70, 76, 86, 99, 107, 116, 135, 138, 147 (rapporti commerciali); cc. 29, 46, 66, 83, 108, 113, 121, 139, 145 (c/c bancario).

biario internazionale, aggirava le prescrizioni dei teologi e dei moralisti contro le pratiche usuarie.⁸

Un'idea più concreta del rapporto che esiste tra gli affari registrati nel mastro e quelli contabilizzati nel quaderno di cassa può essere ricavata dall'esame di tre bilanci del banco Cambini per gli anni 1455, 1461 e 1472 e dai conti economici dei rispettivi esercizi.⁹ Dai dati contenuti nelle tabelle 1, 3, 5 risulta chiaro che una parte cospicua dell'attivo e del passivo del bilancio dell'azienda è rappresentata dai conti correnti in attivo o scoperti presenti nel quaderno di cassa:¹⁰ nel 1455 l'attività di banca locale interessa il 41,15% dell'avere e il 33,65% del dare, nel 1461 il 24,86% dell'avere e il 25,52% del dare, nel 1472 il 33,62% dell'avere e il 21,08% del dare. Per inciso, la diminuzione percentuale dei valori legati all'attività di banca locale non sono dovuti a perdita d'interesse della compagnia Cambini in questo settore finanziario, ma alla progressiva espansione del suo giro d'affari tramite una massiccia concessione di credito ad operatori economici fiorentini presenti su piazze straniere (Lisbona in particolare) e un altrettanto cospicuo ricorso al finanziamento dell'azienda tramite depositi vincolati.¹¹

Di livello ben più modesto sono invece gli utili realizzati dalle operazioni bancarie locali in rapporto agli avanzi fatti nel

⁸ Nell'analizzare il bilancio della Tavola fiorentina dei Medici per il catasto del 1427 confessava che «non è del tutto chiaro perché alcuni conti appaiano nel mastro generale e altri nel cosiddetto quaderno di cassa»; *Il banco Medici* cit., p. 329.

⁹ Il bilancio di chiusura del 1455 è ricostruito attraverso la chiusura generale dei conti presente nel mastro e nel quaderno di cassa. Per i due successivi bilanci di apertura sono stato costretto invece a riprendere, uno ad uno, tutti i singoli conti riportati dal mastro e dal quaderno di cassa relativi agli esercizi precedenti a quelli in questione.

¹⁰ Il quadernuccio di cassa che appare nei bilanci non è altro che un piccolo registro dove venivano registrati affari bancari che si risolvevano in qualche giorno, oppure tutta una serie di operazioni giornaliere che poi, dopo qualche settimana, venivano riprese per saldo nel quaderno di cassa con il presumibile scopo di non ingolfare il registro principale dei c/c bancari.

¹¹ È questa pratica assai rischiosa uno dei principali motivi che porterà il banco al fallimento nel gennaio 1482. Il primo sindacato di fallimento del banco Cambini è reperibile in ASF, Mercanzia, 10875 bis (sindacati diversi 1476-1486), 3 gennaio 1482, non cartulato.

commercio e nella finanza internazionale. Essi si trovano nelle tabelle 2, 4, 6 sotto la voce *conto della cassa del banco* e rappresentano rispettivamente il 17,52% degli utili nell'esercizio 1451-1455, il 6,62% nell'esercizio 1461-62 e il 7,05% nell'esercizio 1472-73. È evidente quindi che l'attività di banca locale è meno redditizia del commercio e della finanza internazionali nel rapporto tra capitali investiti e utili realizzati, ma rappresenta una possibilità di diversificare gli investimenti, permette di aumentare il numero dei clienti fornendo loro servizi in città come all'estero, offre a ditte che operano nella manifattura sia servizi commerciali che bancari; infine tramite l'accettazione di conti correnti il banco aumenta le sue disponibilità liquide e con esse la possibilità di investire in nuovi affari.

A proposito di liquidità, come non rimanere esterrefatti dinanzi all'esigüe riserve di cassa con cui operava il banco Cambini? Anche escludendo dal conteggio dei debiti a breve termine i depositi vincolati, nel bilancio di chiusura del 25 marzo 1455, i contanti costituiscono appena l'11,9% delle passività (f. 3411 di suggello contro f. 28530 di suggello); nel bilancio di apertura del 25 marzo 1461, f. 2604 di suggello in denaro liquido fronteggiano debiti a breve scadenza per f. 38853 di suggello e il rapporto percentuale scende al 6,7%; infine al 25 marzo 1472, a fronte di debiti a breve termine per f. larghi 40604 si trova la miseria di contanti per f. larghi 580, ovvero l'1,4%!¹²

¹² DE ROOVER, *Il banco Medici* cit., p. 328 considera estremamente rischioso il rapporto del 5% fra contanti e debiti della Tavola medicea nel 1427. Non tutte le aziende comunque operavano nello stesso modo; il banco Strozzi di Napoli ad esempio gestiva i suoi affari con notevoli riserve di cassa come ha ben evidenziato M. DEL TREPPO, *Aspetti dell'attività bancaria a Napoli*, in *Aspetti della vita economica medievale*, Convegno di Studi nel X anniversario della morte di Federigo Melis (Firenze-Pisa-Prato, 10-14.III.1984), Firenze, Università degli Studi, 1985, pp. 557-601, in particolare le tabelle IV-IX; al contrario il banco di San Giorgio a Genova operava con riserve di cassa che erano circa il 2% dei saldi in dare: cfr. G. FELLONI, *I primi banchi pubblici della casa di San Giorgio (1408-45)*, in *Banchi pubblici, banchi privati e monti di pietà nell'Europa preindustriale*, Atti del Convegno di Genova, 1-6 ottobre 1990, nella sede della Società ligure di storia patria, Genova, 1991, pp. 225-246 alle pp. 239-240 e 245. Altre indicazioni su banchi fiorentini del XV secolo che operavano con buone riserve di cassa sono reperibili in GOLDTHWAITE, *Local banking* cit., pp. 53-54.

TABELLA n. 1. Bilancio di chiusura del banco di Francesco e Carlo Cambini e compagni di Firenze al 25 marzo 1455 (esercizio E-F); in fiorini di suggello.

ATTIVO	
Crediti al libro mastro	16288,708
Crediti ad aziende non fiorentine	8015,818
Crediti ad artigiani e dettaglianti	2215,304
Crediti ad aziende di lanaioli	836,764
Crediti ad aziende di setaioli	651,743
Crediti a membri della famiglia Cambini	1750,060
Crediti vari	2819,019
Merci	3801,440
Spese di merci	18,407
Merci c/terzi	17,809
Masserizie di banco	14
Totale attivo al libro mastro	20140,364
58 c/c in passivo al quaderno di cassa	11948,175
Contanti	3411,092
TOTALE ATTIVO	35499,631
PASSIVO	
Debiti al libro mastro	13918,637
Debiti con aziende non fiorentine	6260,214
Debiti con aziende di lanaioli, setaioli, artigiani e dettaglianti	129,350
Debiti vari	3435,907
Debiti con la <i>ragione vecchia</i> del libro E	3001,600
Debiti con la <i>ragione vecchia</i> del libro D	1091,566
Merci *	1458,718
Merci c/terzi *	688,468
Depositi vincolati o a <i>discrezione</i>	3734,768
Avanzi di banco	1087,862
Totale passivo al libro mastro	20888,453
65 c/c in attivo al quaderno di cassa	13758,385
Saldo passivo del quadernuccio di cassa	852,793
TOTALE PASSIVO	35499,631

Fonte: AOI, CXLIV, n. 245, cc. 241-243 e n. 266, cc. 166-167.

* Si tratta di conti in cui l'avere supera il dare semplicemente perché, essendo avvenuta una vendita a credito con scadenza di pagamento a lungo termine, il saldo in dare relativo al ricavo netto è stato sospeso fino al momento dell'effettiva riscossione del credito stesso.

TABELLA n. 2. Conto avanzi e disavanzi del banco Cambini per l'esercizio E-F (25 marzo 1451-24 marzo 1455); in fiorini di suggello.

AVANZI	
Utili su merci	2290,423
Conto della cassa del banco	734,340
Utili sui cambi internazionali	416,317
Assicurazioni (premi attivi)	162,848
Bartolomeo di Iacopo di ser Vanni di Lisbona <i>per lui</i>	150
Provvigioni e senserie	130,302
Interessi attivi	90,344
Spese di merci	90
Utili su <i>denari di monte</i>	1,172
Utili vari	125,456
TOTALE AVANZI	4191,202
DISAVANZI	
Interessi passivi	1038,362
Salari ai dipendenti	464,537
Spese generali del banco	218,686
Interessi passivi della <i>ragione vecchia</i>	110,750
Fitti passivi	98
Elemosine	80
Perdite su merci	71,663
Perdite sui cambi internazionali	61,083
Ammortamento delle masserizie	4,241
Perdite varie	156,018
TOTALE DISAVANZI	2303,340
Utile della <i>ragione vecchia</i>	800
Utile d'esercizio	1087,862
TOTALE A PAREGGIO	4191,202

Fonte: AOI, CXLIV, n. 244, cc. 50, 134, 164, 249 e n. 245 cc. 51, 141, 145, 222, 236, 241.

TABELLA n. 3. Bilancio di apertura del banco di Francesco e Carlo Cambini e compagni di Firenze al 25 marzo 1461 (esercizio N); in fiorini di suggello.

ATTIVO		
Crediti al libro mastro.....		31116,995
Crediti ad aziende non fiorentine	18611,090	
Crediti ad aziende di setaioli	5206,651	
Crediti ad aziende di lanaioli	1626,908	
Crediti ad aziende di linaioli	1208,699	
Crediti ad artigiani e dettaglianti	460,302	
Crediti con la ragione vecchia dei libri E e F	429,283	
Crediti a membri della famiglia Cambini	1778,383	
Crediti vari	1795,679	
Investimenti		2535,408
Quota di capitale in Piero di Lorenzo Cappelli e compa- gni setaioli	1250	
3 carati nella peschiera dei coralli (in Portogallo)	761,533	
Carati nelle galee di Stato	523,875	
Merci		7133,272
Merci c/terzi		1521,128
Spese di merci		93,887
Masserizie		15,841
Totale attivo al libro mastro		42416,531
101 c/c in passivo al quaderno di cassa		14898,424
Saldo attivo del quadernuccio di cassa		530,613
Contanti		2604,382
TOTALE ATTIVO		60449,950
PASSIVO		
Debiti al libro mastro		25500,145
Debiti con aziende non fiorentine	12047,521	
Debiti con aziende di lanaioli	135,828	
Debiti con aziende di setaioli	82,870	
Debiti con Francesco e Carlo Cambini e Bartolomeo di Iacopo di ser Vanni per un conto vecchio in Lisbona ..	333,920	
Debiti con membri della famiglia Cambini	2168,670	
Debiti vari	10731,336	
Merci*		2007,258
Merci c/terzi*		3007,031
Depositi vincolati o a discrezione		11287,862
Fondo svalutazione crediti (riserbi d'avanzi)		1400
Avanzi		215,237
Corpo di compagnia		2000
Totale passivo al libro mastro		45417,533
Depositi vincolati nel quaderno di cassa		1679,587
76 c/c in attivo al quaderno di cassa		13352,830
TOTALE PASSIVO		60449,950

Fonti: AOI, CXLIV, nn. 250, 271, 249.

* Vedi tab. 1.

TABELLA n. 4. Conto avanzi e disavanzi del banco Cambini per l'esercizio N (25 marzo 1461-31 dicembre 1462); in fiorini di suggello.

AVANZI		
Utili su merci		2092,321
Interessi attivi		1226,304
Sconti attivi		926,065
Utili sui cambi internazionali		399,608
Conto della cassa del banco		390,544
Provvigioni e senserie		344,869
Utili riportati dal mastro M		215,237
Spese di merci		100
Assicurazioni (premi attivi)		75
Carati nelle galee di Stato		50,620
Utili vari		76,692
TOTALE AVANZI		5897,260

DISAVANZI		
Interessi passivi		1659,957
Fondo svalutazione crediti (riserbi d'avanzi)		600
Salari ai dipendenti		245
Competenze della ragione vecchia dei libri E e F		179,283
Carati nelle galee di Stato		150
Interessi passivi della ragione vecchia dei libri E e F		100
Perdite sui cambi internazionali		87,813
Spese generali del banco		86,749
Fitti passivi		84
Signoraggio per coniazione di monete		72,008
Elemosine		60
Perdite su merci		30,141
Perdite su crediti		14,557
Perdite varie		118,582
TOTALE DISAVANZI		3488,090
Utili distribuiti		2100
Residuo d'utile riportato al mastro P		309,170
TOTALE A PAREGGIO		5897,260

Fonte: AOI, CXLIV, n. 250, cc. 60, 125, 176, 189, 252, 276, 291, 303, 306.

TABELLA n. 5. Bilancio di apertura del banco di Francesco e Bernardo Cambini e compagni di Firenze al 25 marzo 1472 (esercizio DD); in fiorini larghi.

ATTIVO	
Crediti al libro mastro	47913,001
Crediti ad aziende non fiorentine	30720,187
Crediti ad aziende di setaioli	5748,329
Crediti ad aziende di lanaioli	3083,438
Crediti ad aziende di speciali	1400,295
Crediti ad artigiani e dettaglianti	892,509
Crediti inesigibili (cattivi debitori)	1150,783
Crediti a membri della famiglia	1408,116
Crediti vari	3509,344
Investimenti	1352,387
Quota di capitale in Francesco Gherardi e compagni lanaioli	708,333
3 carati nella peschiera dei coralli (in Portogallo) ..	644,054
Merci	3788,671
Merci c/terzi	834,036
Spese di merci	530,775
Masserizie	23,225
Disavanzi riportati dal mastro CC	21,133
Totale attivo al libro mastro	54463,228
133 c/c in passivo al quaderno di cassa	14704,774
Contanti	580,820
TOTALE ATTIVO	69748,822
PASSIVO	
Debiti al libro mastro	22216,358
Debiti con aziende non fiorentine	8951,842
Debiti con aziende di setaioli	1181,499
Debiti con aziende di lanaioli	739,988
Debiti con la ragione vecchia dei libri E e F	1867,300
Debiti con membri della famiglia	2433,419
Debiti vari	7042,310
Merci c/terzi*	4708,026
Depositi vincolati o a discrezione	14783,729
Fondo svalutazione crediti (riserbi d'avanzi)	2919,670
Corpo di compagnia	1666,666
Totale passivo al libro mastro	46294,449
Depositi vincolati nel quaderno di cassa	5066,625
122 c/c in attivo nel quaderno di cassa	17064,791
Saldo passivo del quadernuccio di cassa	1322,957
TOTALE PASSIVO	69748,822

Fonte: AOI, CXLIV, nn. 257, 287, 288.

* Vedi tab. 1.

TABELLA n. 6. Conto avanzi e disavanzi del banco Cambini per l'esercizio DD (25 marzo 1472-31 dicembre 1473); in fiorini larghi.

AVANZI	
Interessi attivi	3597,374
Utili su merci	1163,032
Provvigioni e senserie	436,670
Conto della cassa del banco	435,681
Sconti attivi	307
Spese di merci	80
Utili sui cambi internazionali	43,216
Utili vari	118,851
TOTALE AVANZI	6181,824
DISAVANZI	
Interessi passivi	3062,708
Perdite sui cambi internazionali	1266,568
Salari ai dipendenti	157,498
Elemosine	150
Interessi passivi della ragione vecchia dei libri E e F	133,333
Spese generali del banco	92,591
Fondo svalutazione crediti (riserbi d'avanzi)	80,329
Fitti passivi	58,700
Perdite su merci	56,841
Perdite su crediti	50,858
Assicurazioni (sinistri)	50
Perdite riportate dal mastro CC	21,133
Perdite varie	105,061
TOTALE DISAVANZI	5285,620
Utili distribuiti	600
Residuo d'utile riportato al libro EE	296,204
TOTALE A PAREGGIO	6181,824

Fonte: AOI, CXLIV, n. 257, cc. 48, 111, 154, 194, 214, 257, 287, 304.

3. IL SISTEMA CONTABILE DI UNA BANCO FIORENTINO DEL XV SECOLO - A questo punto prima di affrontare svariati importanti problemi connessi al funzionamento della compagnia Cambini come banca locale a Firenze, è necessaria una digressione per quanto sommaria sul sistema contabile dell'azienda. Non si tratta tanto di dar ragione degli strumenti tecnico-azien-

dali del banco, ma di mettere in luce il modo stesso di reperire gli utili dall'attività bancaria a Firenze, per cui la voce conto della cassa, che abbiamo rilevato nei conti economici, è spiegabile solo in virtù della complessa contabilità aziendale.

Come abbiamo già accennato un banco fiorentino quattrocentesco aveva due libri fondamentali, mastro e quaderno di cassa, il primo per commercio e finanza internazionale, il secondo per la banca locale. Ebbene il libro dei debitori e creditori (o mastro) era tenuto in perfetta partita doppia con conti accesi ai risultati economici dell'esercizio; le contropartite si trovavano: a) nello stesso mastro (es. la vendita a credito di una merce è registrata nell'avere del c/merci e nel dare del conto del cliente), b) nel libro di entrata e uscita (es. se la compagnia paga un debito a un fornitore, l'operazione è registrata nel dare del conto del fornitore presente nel mastro e nella sezione uscita, cioè avere, del libro dell'entrata e dell'uscita), c) nel quaderno o nel quadernuccio di cassa, quando un cliente che ha maturato un credito o un debito con la compagnia per affari connessi al commercio o alla finanza internazionale decide di destinare una cifra al suo conto corrente bancario (es. un setaiolo che ha venduto dei drappi al banco decide di utilizzare il ricavo per aprire o rimpinguare un conto corrente presso la medesima compagnia). In questo caso però la semplice contropartita ai registri connessi all'attività di banca locale non basta; occorre anche una contropartita nel libro di entrata e uscita. Risulta quindi che: 1) una somma stornata dal mastro al quaderno di cassa genera non una ma due contropartite, 2) il libro di entrata e uscita registra non solo i reali movimenti di cassa del mastro, ma anche i trasferimenti dei suoi debiti e dei suoi crediti ai registri dell'attività bancaria locale. Il fatto è apparentemente complesso, in realtà risponde ad una logica aziendale assolutamente impeccabile.

È come se il banco fosse costituito da due aziende, l'*azienda mastro* e l'*azienda quaderno di cassa*.¹³ La prima decide

¹³ La separazione tra la contabilità degli affari commerciali e finanziari da una parte e di quelli bancari dall'altra rappresenta in fondo un primo passo verso un'auto-

di tenere i suoi conti in partita doppia e quindi con un suo regolare conto di cassa nel libro di entrata e uscita, la seconda non usa la partita doppia, volutamente e per ragioni che spiegheremo più avanti. Quando il banco storna un suo credito dal mastro al quaderno di cassa deve, a rigor di logica e di contabilità, passare per l'entrata del libro dell'entrata e dell'uscita, ma anche per il dare del quaderno di cassa, perché è come se l'azienda quaderno di cassa avesse pagato effettivamente all'azienda mastro il credito accollandosi essa il debitore del banco; tutto il contrario avviene ovviamente nel caso che un debito del banco venga stornato dal mastro al quaderno di cassa; in questo caso è l'azienda mastro che paga all'azienda quaderno di cassa, ovvero la seconda riscuote per il creditore rimanendo in debito con esso (e quindi avremo una contropartita nell'uscita del libro dell'entrata e dell'uscita). Se invece è il quaderno di cassa che storna un suo credito al mastro occorrerà anche una contropartita nell'uscita, perché il secondo registro si accolla la riscossione del credito per il primo; infine se il quaderno di cassa storna un suo debito al mastro, la contropartita sarà nell'entrata perché al mastro è affluita nuova disponibilità avendo incassato per conto terzi e rimanendo in debito con essi.

Per rendere più semplice concetti e tecniche, complessi più nella presente esposizione che nella realtà contabile, si veda il prospetto seguente.

1) Credito del banco stornato dal mastro al quaderno di cassa: mastro *avere*, quaderno di cassa *dare*, libro dell'entrata e dell'uscita *entrata*.

nomia della banca dalla mercatura; seguendo questa linea con maggior spirito d'iniziativa Filippo Strozzi creò a Napoli due distinte aziende, il fondaco e il banco, destinando alla seconda solo ed esclusivamente le operazioni bancarie. Vedi A. LEONE, *Il commercio fiorentino a Napoli in un inedito registro delle Carte Stroziane*, in ID., *Profili economici della Campania aragonese*, Napoli, Liguori, 1983, pp. 98-101 e DEL TREPPO, *Aspetti dell'attività bancaria cit.*, pp. 578-579. Lo stesso aveva fatto Francesco Datini alla fine del Trecento, ma il suo banco a Firenze, distinto dal fondaco, durò appena due anni; cfr. nota 1.

2) Debito del banco stornato dal mastro al quaderno di cassa: mastro *dare*, quaderno di cassa *avere*, libro dell'entrata e dell'uscita *uscita*.

3) Debito del banco stornato dal quaderno di cassa al mastro: quaderno di cassa *dare*, mastro *avere*, libro dell'entrata e dell'uscita *entrata*.

4) Credito del banco stornato dal quaderno di cassa al mastro: quaderno di cassa *avere*, mastro *dare*, libro dell'entrata e dell'uscita *uscita*.

Un esempio desunto dagli stessi libri contabili chiarirà il tutto. Nel libro mastro giallo del banco segnato E leggiamo:¹⁴

Figliuoli e rede di Niccholò di Francesco Chanbini per ragione di chonpera di chase e di muraglie deono dare...

E a di XXVII di novembre 1452 f. quattrocento sessantatre s. IIII a fiorini, per loro a Giovanni di Domenicho Manovelli e figliuoli, posto debbino avere al quaderno di chassa c. 122, sono per una chasa posta in borgho a Sa' Lorenzo comperamo da llozo chome procuratore di Chantino d'Angnolo di Chantino, cioè f. 450 pel chosto e f. 13 s. 4 a fiorini per la ½ della ghabella, chome di tutto appare charta per mano di ser Righoglio di Bartolo sotto di 6 di gienao 1451 [1452]. A uscita c. 166..... f. 463 s. 4

Dunque, il 27 novembre 1452 i figli di Niccolò Cambini, ovvero i soci del banco omonimo, hanno acquistato, tramite la propria azienda, una casa in borgo San Lorenzo da Cantino d'Angnolo di Cantino, o meglio dal suo procuratore Giovanni Manovelli e figli. Costoro decidono di non incassare la cifra, ma di farsela accreditare in un proprio conto corrente nel quaderno di cassa del banco. Ci troviamo esattamente nel caso 2 del prospetto: l'azienda quaderno di cassa riscuote dall'azienda

¹⁴ AOI, CXLIV, n. 244 c. 67s.

mastro per conto terzi, occorre quindi addebitare anche l'uscita del libro dell'entrata e dell'uscita. Vediamo un altro caso.

Libro mastro giallo segnato N:¹⁵

Avanzi di banco deono avere...

E a di VIII d'aprile [1461] f. XVI, posto Francesco d'Antonio Panciatichi debbi dare al quaderno di chassa c. 6, sono per *providigione* di quella ragione, cioè di f. 160 da di primo di gienao 1459 [1460] insino a di primo d'aprile 1461, a entrata c. 3 f. 16 s. -

Quaderno di cassa corregge gialle segnato N (contropartita):¹⁶

Francesco d'Antonio Panciatichi sopra d'Antonio suo padre de' dare...

E a di VIII d'aprile 1461 f. sedici di suggello mesi a entrata d'avanzi di banco c. 3, per *providigione* di questi denari a ragione di f. 8 per cento l'anno, da di primo di gienao 1459 [1460] infino a di primo d'aprile 1461. . f. 16 s. -

In questo caso ci troviamo nell'esempio 4, ovvero di un credito dell'azienda girato dal quaderno di cassa al mastro.

Queste ultime scritture sollevano infine nuovi problemi. Innanzitutto, contrariamente a quanto pensava De Roover ci troviamo di fronte ad uno splendido esempio di addebito ad un correntista del banco di un interesse (attivo per la banca e passivo per il cliente) e per giunta con la specificazione del tasso annuo per un prestito di f. 160 della durata di 15 mesi. Occorre tuttavia precisare che casi di questo tipo sono estremamente rari; l'attività di banca locale infatti non era remunerata, se non eccezionalmente, dagli interessi attivi sui prestiti o sugli scoperti di conto corrente, come vedremo fra breve.

In secondo luogo se nel mastro è indicata la contropartita nel quaderno di cassa oltre a quella presente nel libro di entrata e uscita, nel quaderno dei conti correnti bancari vi è solo il rimando al libro di entrata e uscita.

¹⁵ AOI, CXLIV, n. 250, c. 60d.

¹⁶ AOI, CXLIV, n. 271, c. 6s.

Riassumendo quindi, il libro mastro è tenuto in partita doppia e ha un suo conto di cassa nel libro dell'entrata e dell'uscita, il quale tiene conto non solo dei movimenti reali di contanti ma anche di quelli in giroconto tra mastro e quaderno e quadernuccio di cassa.

Abbiamo detto, invece, che il quaderno di cassa è un registro in cui non sono applicati i metodi della partita doppia, se non in alcuni casi che riporto schematicamente:

1) per operazioni di giroconto con il libro mastro. Di essi abbiamo già parlato; è bene comunque sottolineare che nelle poste del quaderno non vi è mai segnalata la contropartita con il libro dei debitori e dei creditori, ma solo quella con libro dell'entrata e dell'uscita. Esaminando tutti i conti correnti si ha l'impressione che il contabile del quaderno di cassa ignori il libro mastro.

2) per operazioni di giroconto fra correntisti nel banco; in questo caso avremo la contropartita nello stesso quaderno di cassa o nel quadernuccio di cassa.

Viceversa in tutte le operazioni che abbiano per oggetto un prelievo o un versamento in contanti, siano essi fatti personalmente dai correntisti o tramite fattorini o tramite il beneficiario di un eventuale ordine di pagamento orale o scritto, non vi è contropartita. Il libro dell'entrata e dell'uscita funziona infatti solo come conto di cassa del mastro.

Come è possibile quindi far pareggiare i conti e ottenere un bilancio del tipo di quelli delle tabelle 1, 3 e 5? E quale operazione contabile determina il conto della cassa del banco?

Ebbene il cassiere del banco, uno dei dipendenti meglio pagati dell'azienda, con scadenze che possono variare da un minimo di due mesi ad un massimo di dieci, procede ad un inventario particolare relativo all'attività del quaderno di cassa. I risultati finali dell'inventario vengono ricopiati nella sezione entrata del libro dell'entrata e dell'uscita.¹⁷

¹⁷ Una prima analisi del funzionamento del conto della cassa del banco si trova in GOLDTHWAITE, *Local banking* cit., pp. 15-16.

Egli somma le seguenti voci del passivo: 1) tutte le voci relative all'entrata provenienti dal libro dell'entrata e dell'uscita. Non desta nessuna meraviglia che l'entrata sia una passività per il quaderno di cassa perché, come abbiamo visto sopra, essa è una voce attiva per il mastro ed è viceversa un'uscita per il quaderno di cassa quando questo entra in relazione col mastro; 2) creditori del quaderno di cassa, ovvero conti correnti attivi; 3) eventuale saldo passivo, per il banco, dei conti accesi nel quadernuccio o in altri registri sussidiari. A rigor di logica la somma così ottenuta dovrebbe pareggiare con quella dell'attivo: 1) tutte le voci dell'uscita del libro dell'entrata e dell'uscita; 2) debitori del quaderno di cassa, ovvero conti correnti in passivo; 3) eventuale saldo attivo, per il banco, di altri registri sussidiari; 4) contanti presenti in cassa. In realtà la seconda somma è sempre superiore alla prima e la differenza è accreditata nell'avere del mastro al conto economico *avanzi di banco* (vedi appendice).

Infine, il cassiere deduce dai debitori del quaderno di cassa e degli altri quaderni e dai contanti il valore relativo ai creditori degli stessi registri; se la somma algebrica è positiva la differenza sarà messa, con una posta semplice si badi bene, nell'entrata del libro dell'entrata e dell'uscita. Se viceversa la somma algebrica desse un risultato negativo, la differenza andrebbe addebitata all'uscita del libro dell'entrata e dell'uscita.

Siamo quindi giunti, dopo numerosi passaggi, al nocciolo della questione: l'inventario descritto serve a pareggiare i conti e l'ultima operazione è di fatto la contropartita, effettuata per saldo, di tutte le poste che non l'hanno nel quaderno di cassa. Si potrebbe dire quindi che la partita doppia, fatta uscire dalla porta, rientri dalla finestra tramite il complicato meccanismo ora descritto.

Due domande restano da chiarire. Perché usare un procedimento contabile così macchinoso e oltretutto soggetto ad eventuali errori di conto in sede di inventario? Da dove saltano fuori gli avanzi del conto della cassa del banco?

Per rispondere alla prima domanda occorre, preliminarmente, dare una soluzione alla seconda.

Dato che, come ho accennato precedentemente, il banco assai di rado addebita gli interessi sui conti in rosso, doveva procurarsi gli utili in qualche altro modo. Leggendo pazientemente numerosi conti correnti in passivo mi sono imbattuto in operazioni del genere:

Libro grande verde segnato DD:¹⁸

Rede di Giovanni del maestro Domenico Liberi e compagni di Palermo per loro chonto chorente deono dare a dì III d'aprile [1472] f. cento di suggello, per loro a Nicholò di Giovanni del maestro e compagni setaiuoli, posto debbino avere al quaderno c. 67, per parte di drappi avuti da lloro, a uscita c. 151. f. 83 s. 6 d. 8

Quaderno di cassa corregge verdi segnato DD (contropartita):¹⁹

Niccholò di Giovanni del maestro Domenico Liberi e compagni setaiuoli deono avere a dì III d'aprile f. cento di suggello, messi a uscita a rede di Giovanni del maestro Domenico Liberi di Palermo, sono per tanti ci scrissono facessino lor buoni per parte di drappi, a uscita c. 151, *netti*. f. 82 s. 17 d. 2

Ebbene l'azienda fiorentina a Palermo dei Liberi ha venduto dei drappi di seta speditigli dall'azienda dei Liberi di arte della seta. Il ricavo viene girato, su ordine scritto dei Liberi di Palermo, sul conto dei Liberi di Firenze, e dal mastro al quaderno di cassa con le modalità che già conosciamo, tramite l'intervento del banco Cambini che agisce notoriamente sia sul piano internazionale che cittadino ed è oltretutto in rapporti commerciali con l'azienda dei Liberi presente nella capi-

¹⁸ AOI, CXLIV, n. 257 c. 11s.

¹⁹ AOI, CXLIV, n. 287 c. 67d.

tale siciliana. La somma girata, f. 100 di suggello, viene convertita nella moneta di conto obbligatoria a Firenze dal 1471, il fiorino largo; quest'ultimo faceva aggio su quello di suggello del 20%: giusto la somma addebitata nel mastro ai Liberi di Palermo.²⁰ Ma la cifra accreditata nel conto corrente bancario dell'azienda serica fiorentina dei Liberi è inferiore alla sua contropartita di s. 9 d. 6 a oro, ovvero dello 0,57% e oltretutto si noti l'espressione «netti» presente nel conto dei setaioli. L'ipotesi che si affaccia prepotente è che si tratti di una sorta di commissione bancaria, sia essa concordata ad un certo tasso sia essa incastrata nel cambio tra le varie monete di conto.

Vediamo altri esempi tratti sempre dal conto corrente bancario dell'azienda serica dei Liberi.

Libro grande verde segnato DD:²¹

Filippo e Lorenzo di Matteo Strozzi deono dare...
E a dì detto [31 luglio 1472] f. cento cinquanta,
per loro a Nicholò del maestro e compagni,
avere al quaderno c. 67, a entrata c. 177. f. 150 s. -

Quaderno di cassa corregge verdi segnato DD (contropartita):²²

Niccholò di Giovanni del maestro Domenico Liberi e compagni setaiuoli deono avere...
E a dì XXXI detto f. cento cinquanta larghi, messi
a uscita a li Strozzi c. 177, *meno denari* 6. ... f. 149 s. 3 d. 2

Questa volta la differenza tra l'addebito nel mastro nel conto del banco Strozzi di Firenze e l'accredito nel quaderno di cassa nel conto corrente dell'azienda serica dei Liberi è di s. 16 d. 10

²⁰ Cfr. R. A. GOLDTHWAITE-G. MANDICH, *Studi sulla moneta fiorentina (secoli XIII-XVI)*, Firenze, Olschki, 1994, pp. 54-57.

²¹ AOI, CXLIV, n. 257 c. 124s.

²² AOI, CXLIV, n. 287 c. 67d.

a oro pari allo 0,56%. Anche se in questo caso la sottrazione è calcolata in 6 denari di piccioli (moneta di conto argentea) per ogni fiorino di suggello, e quindi in 7,2 denari piccioli per ogni fiorino largo,²³ è impressionante la similitudine nei valori percentuali tra la prima presunta commissione bancaria e la seconda.

Vediamo un altro esempio; stavolta si tratta di un giroconto tra due correntisti del quaderno di cassa corregge verdi segnato DD:²⁴

Churado di Ruberto Giamfigliazzi de' dare...
E a di detto [26 marzo 1473] f. diciotto s. XII d.
VI a oro di suggello, per lui a Nicholò del maestro e compagni, posto in questo c. 162, sono per resto d'uno merchato di drappi a baratto di seta. f. 15 s. 10 d. 5

Contropartita:

Niccholò di Giovanni del maestro Domenico Liberi e compagni setaiuoli deono avere...
E a di XXVI di marzo f. diciotto s. XII d. VI a oro di suggello da Churado Gianfigliazzi in questo c. 236, restano *netti*. f. 15 s. 8 d. 7

Ancora l'espressione netti, con una differenza percentuale tra addebito e accredito dello 0,59%.

Infine osserviamo un ultimo caso relativo ad un semplice versamento in contanti fatto sempre sul conto corrente dei Liberi:²⁵

²³ Anche se non esplicitato nella scrittura contabile, i denari 6 per fiorino esprimono un rapporto fra moneta picciola e fiorino di suggello e non largo, come risulta dal confronto con altre numerose poste; d'altra parte se noi ammettessimo che i denari 6 piccioli vanno detratti da ogni fiorino largo del 1472, al cambio di s. 110 piccioli per 1 fiorino largo, ovvero d. 1320 per f. largo (cfr. GOLDTHWAITE-MANDICH, *Studi sulla moneta* cit., p. 96), avremmo dovuto ottenere la cifra di f. larghi 149.6.5.

²⁴ AOI, CXLIV, n. 287 cc. 236s e 162d.

²⁵ AOI, CXLIV, n. 287 c. 136s.

Niccholò di Giovanni del maestro Domenico Liberi e compagni setaiuoli deono avere...

E a di VI detto [ottobre 1472] f. hotto larghi, per loro da Lopo d'Almeda per br. 8 di raso nero, rechò Bernardo Chanbini contanti in f. larghi. f. 7 s. 19

Lopo d'Almeida, signore di Abrantes e ambasciatore del re del Portogallo,²⁶ trovandosi momentaneamente a Firenze, acquista dei tessuti di seta dall'azienda Liberi e affida il pagamento al banco Cambini. Quest'ultimo tratta con estrema deferenza il diplomatico lusitano giacché è proprio uno dei soci del banco, Bernardo di Niccolò Cambini, che si incarica di andare a prelevare la somma presso la residenza del D'Almeida e a versare la medesima nella cassa del banco, ma l'accredito sul conto corrente dei Liberi è inferiore all'importo versato dello 0,625%.

Numerosi altri esempi possono essere riscontrati in altri conti correnti, se si ha la pazienza di spulciare le varie poste. A volte l'espressione *meno d. 6 per fiorino* è accompagnata dalla causale *per ritenzione*.

Il problema è che non si riesce a identificare con certezza come, quando e in base a quale logica venga detratta dall'accredito in conto corrente questa sorta di commissione bancaria. Fra' Luca Pacioli, nel suo trattato sulla ragioneria, individuava nel banchiere che effettua un giroconto o un pagamento in contanti per due suoi clienti una *persona mezzana*, ovvero una sorta di sensale, che quindi aveva diritto al compenso per

²⁶ Nel libro mastro DD, in data 13 giugno 1472, gli vengono accreditati f. 1000 di camera (moneta solitamente usata per gli affari con la *corte di Roma*) corrispondenti a fiorini larghi 985, per un lettera di cambio spiccata sul banco Cambini da uno dei corrispondenti a Lisbona, Piero di Giuliano Ghinetti. Il D'Almeida si fa quindi rilasciare una «ciedola di mano del nostro Bernardo [di Niccolò Cambini]» con la clausola che «secondo quella s'anno a paghare». I successivi prelievi e addebiti del diplomatico lusitano, oltre ad essere ovviamente contabilizzati nel mastro, vengono anche «iscritti in ciedola», come avviene oggi con i nostri libretti di risparmio nominativi e al portatore. Vedi AOI, CXLIV, n. 257, c. 109.

tale servizio di intermediazione.²⁷ Almeno per ora, tuttavia, non sono riuscito a individuare un criterio unificante.

Quello che è certo, comunque, è che con addebiti e accrediti che non si pareggiano è impossibile avere una contabilità in partita doppia. Per farlo il contabile che teneva le scritture nel quaderno di cassa avrebbe dovuto aprire un conto a *aggi di monete* oppure *ritenzioni di denari per fiorino* o qualcosa del genere e accreditarlo degli utili derivanti dai valori costituiti da quelle che io approssimativamente definisco commissioni bancarie. Ma dato il volume delle transazioni e degli scambi quotidiani, un conto del genere rischiava di occupare da solo tutto il quaderno di cassa; i banchieri dell'epoca devono aver considerato che fosse molto meglio non tenere il registro dei conti correnti in partita doppia e pareggiare i conti con il rivedimento di cassa. È il modo stesso di ricavare gli utili, quindi, che spinge il contabile a tenere i conti nel modo che abbiamo descritto.

4. LA FUNZIONE DI UNA BANCA NEL QUATTROCENTO – Risolto, almeno sommariamente, il problema connesso al sistema contabile dell'azienda, possiamo finalmente affrontare l'argomento principale di questo lavoro, e cioè, le funzioni di una banca in una delle città economicamente più importanti dell'Europa del Rinascimento. Nell'intento di approfondire alcune questioni inerenti ai rapporti tra il banco e la sua clientela sono stati scelti due esercizi finanziari campione, 1461-62 e 1472-73, tra i meglio ricostruibili attraverso l'abbondante documentazione del banco Cambini.

Accanto ai normali conti correnti in attivo troviamo i depositi vincolati o *a discrezione*;²⁸ solitamente tali depositi sono più massicciamente registrati nel libro mastro che non nel qua-

²⁷ Il passo è citato e commentato in R. C. MUELLER, *The role of bank money in Venice 1300-1500*, «Studi veneziani», n.s. III, 1979, pp. 47-96 alla p. 49.

²⁸ Sui depositi a discrezione vedi DE ROOVER, *Il Banco Medici* cit., pp. 145-155 e GOLDTHWAITE, *Local banking* cit., pp. 32-34.

dero di cassa (v. tabelle 1, 3, 5), ma forse il banchiere iscrivendone alcuni nel registro relativo alla banca locale intendeva sottolineare che questi dovevano servire a finanziare le operazioni bancarie a Firenze e non il commercio o la finanza internazionali. È comunque da sottolineare il loro aumento dall'esercizio N a quello DD; esso si iscrive nell'ambito della strategia aziendale del banco Cambini che vede un massiccio e progressivo ricorso al credito per accrescere il proprio giro d'affari, soprattutto all'estero.

Solo sui depositi la banca paga gli interessi (solitamente l'8% ma spesso anche meno), perché solo su di essi il banchiere sa di poter fare affidamento per eventuali investimenti; la somma depositata infatti deve rimanere ferma nel banco almeno per alcuni mesi se non di più, come nel seguente esempio:

Quaderno di cassa corregge gialle segnato N:²⁹

Lodovico di Piero di Nozo de' avere...

E a di VIII di diciembre [1462] f. quaranta dua, messi a uscita a disavanzi c. 219, sono per *provedigione* de' f. 400 di sopra da di XXV di marzo 1461 sino a di primo di gienaio prossimo a venire 1462 [1463]. .. f. 42 s. -

Lodovico di Piero ha tenuto vincolato il suo deposito per tutta la durata dell'esercizio, 21 mesi e qualche giorno, ed è stato remunerato con un tasso d'interesse abbastanza basso, il 6%.

Durante l'esercizio 1472-73, sul deposito di 625 fiorini larghi appartenente a Girolamo di Piero di Cardinale Rucellai, venivano invece pagati, con scadenza semestrale, interessi dell'8% che il Rucellai prelevava subito dal banco per le sue spese personali. La cosa interessante è che, all'atto di effettuare il deposito, vennero stabilite anche le modalità per il ritiro completo della somma versata:³⁰

E' detti denari tengniano in diposito dal detto Girolamo a nostra

²⁹ AOI, CXLIV, n. 271, c. 7d.

³⁰ AOI, CXLIV, n. 286, c. 186d.

dischrezione e, quandetto [sic] detto Girolamo gli vorrà spendere nel modo che di sopra si dicie, àla dire mesi uno innanzi e allora gliene abbiano a pagare nel modo di sopra.

Talvolta anche nei normali conti correnti in attivo troviamo modalità di prelievo che rimandano ai moderni libretti al portatore, come nel caso del conto intestato a Bartolo di Iacopo Lotti da Siena e Bartolomeo di Giovanni da Palermo durante l'esercizio N (1461-62), dei quali si dice che «ànone una schritta di mano del nostro maggiore Francesco [di Niccolò Cambini] e secondo quella s'anno a pagare a qualunque di loro la presentassi da mesi VIII in là e non gl'abbiamo a pagare senza detta schritta e più voglono si paghino a qualunque altro apresentasse la detta schritta».³¹

Se i depositi vincolati e i conti correnti in attivo danno ragione della dimensione della provvista dei fondi che il banco riesce a raccogliere, i conti in rosso rappresentano l'entità del credito accordato dalla banca ai suoi clienti;³² è bene premettere che là dove i conti in attivo sono generalmente intestati a privati cittadini, istituzioni pubbliche o semi-pubbliche, più raramente ad aziende, i conti con lo scoperto sono solitamente quelli delle compagnie impegnate nelle manifatture fiorentine più importanti: l'arte della lana e quella della seta. In ciò il banco Cambini assolve al suo compito di banca moderna, assecondando con il credito l'attività delle imprese industriali cittadine e diventando per esse una cassa che funziona anche quando il conto è ormai in rosso.

³¹ AOI, CXLIV, n. 271, c. 25d.

³² Per l'uso dello scoperto di c/c in ambiente veneziano e genovese cfr. MUELLER, *The role of bank money* cit., pp. 60, 64, 77 e F. C. LANE, *Andrea Barbarigo, mercante di Venezia, 1418-49*, in Id., *I mercanti di Venezia*, trad. it., Torino, Einaudi, 1982, pp. 3-121 alle pp. 19-21; A. ASSINI, *L'importanza della contabilità nell'inventariazione di registri bancari medioevali. Il Banco di San Giorgio nel '400*, in *Gli Archivi degli istituti e delle aziende di credito e le fonti d'archivio per la storia delle banche* (Atti del Convegno di Roma, 14-17 novembre 1989), Ministero per i beni culturali e ambientali, Ufficio centrale per i beni archivistici, Roma, 1995, pp. 263-283 alla p. 269.

La tabella 7 riporta i saldi per valuta, al primo di ogni mese dell'esercizio N, e la tabella 8 i tipi di operazioni del c/c di Giunta e Bindo di Guglielmo di Giunta e co. lanaioli; si tratta di una grande azienda laniera dell'epoca specializzata nelle esportazioni di panni verso Roma dove aveva propri corrispondenti. La filiale romana, Giunta e Bindo e Gabriele del Bene e co., figura fra i maggiori importatori di tessuti di lana nei registri doganali di Roma degli anni cinquanta e sessanta del XV secolo.³³

TABELLA n. 7. Saldi per valuta, al primo giorno di ogni mese, del conto corrente di Giunta e Bindo di Guglielmo di Giunta e compagni lanaioli aperto presso il banco Cambini durante l'esercizio N (25 marzo 1461-31 dicembre 1462); in fiorini di suggello.

		1.01.1462	- 361.13.04
		1.02.1462	- 309.14.08
25.03.1461	- 367.06.05	1.03.1462	- 292.12.08
1.04.1461	- 375.06.05	1.04.1462	- 426.10.03
1.05.1461	- 546.05.11	1.05.1462	- 469.12.09
1.06.1461	- 565.04.02	1.06.1462	- 299.05.08
1.07.1461	- 320.02.04	1.07.1462	- 674.12.05
1.08.1461	- 589.02.10	1.08.1462	- 566.12.05
1.09.1461	- 19.08.03	1.09.1462	- 707.07.04
1.10.1461	+ 88.11.03	1.10.1462	- 742.10.06
1.11.1461	- 290.14.01	1.11.1462	- 753.02.06
1.12.1461	- 329.16.01	1.12.1462	- 787.15.09
		31.12.1462	- 762.07.09

³³ Vedi A. ESCH, *Le importazioni nella Roma del primo Rinascimento*, in AA.VV., *Aspetti della vita economica e culturale a Roma nel Quattrocento*, Roma, Fonti e studi del corpus membranarum italicarum, 1981, pp. 7-79 alla p. 48; H. HOSHINO, *Interessi economici dei lanaioli fiorentini nello Stato Pontificio e negli Abruzzi del Quattrocento*, «Annuario dell'Istituto giapponese di cultura», XI, 1973-1974, pp. 7-51 alle pp. 18-19; Id., *L'Arte della lana in Firenze nel basso Medioevo. Il commercio della lana e il mercato dei panni fiorentini nei secoli XIII-XV*, Firenze, Olschki, 1980, p. 253.

TABELLA n. 8. Movimento generale del conto corrente di Giunta e Bindo di Guglielmo di Giunta e compagni lanaioli. In fiorini di suggello.

DARE	
Saldo passivo iniziale.....	367.06.5
246 addebiti	6123.17.2
219 in contanti.....	5227.18.5
27 in giroconto.....	895.18.9
TOTALE	6491.03.7
AVERE	
32 accrediti	5728.15.10
17 in giroconto.....	2506.09.4
15 in contanti	3222.06.6
Saldo passivo finale	762.07.9
TOTALE A PAREGGIO	6491.03.7

Fonte: AOI, CLXIV, n. 271, cc. 41, 63, 86, 105, 151, 186, 239.

Ebbene, tranne che in un caso, il conto è sempre in rosso e per somme anche notevoli. Il passivo del conto è costituito in virtù dei numerosissimi prelievi e pagamenti a terzi; la compagnia laniera infatti si serve del banco Cambini per pagare i suoi fornitori e corrispondere il salario ai lavoratori.³⁴ Ingentissimi e numerosissimi sono i pagamenti a ditte fornitrici, fra cui figurano importanti aziende di arte della lana e mercantili-bancarie; essi sono registrati con un formulario che echeggia quello dei pagamenti tramite assegno bancario e riporta il nome del fattorino della ditta che incassò materialmente la somma:³⁵ il 27 marzo

³⁴ Sulla caratteristica dei c/c dei lanaioli in cui prevalgono numerosi e ravvicinati prelievi di modesta entità e quindi sull'esigenza periodica di liquidità per pagare fornitori e salariati cfr. MELIS, *Note di storia* cit., pp. 86-96.

³⁵ Sulla diffusione degli chèques vedi ancora una volta MELIS, *Note di storia* cit., pp. 140-174 e M. SPALLANZANI, *A note on Florentine Banking in the Renaissance: Orders of Payment and Cheques*, «The Journal of European Economic History», VII, 1978, pp. 145-168.

1461 sono addebitati sul c/c f. 8 e si dice «per loro a Andrea di Nicholò Chaponi e chompagni, portò Antonio di Bartolomeo», il 4 aprile tre addebiti: f. 15 «per loro a Piero di Chosimo [de' Medici] e chompagni, portò Francesco di Michele contanti», f. 15 «per loro a Chardinale del Bulletta e chompagni, portò Giovanni di Francesco», f. 10 «per loro a Gherardo Ghuardi e chompagni, portò Francesco Ghuardi». La lista è interminabile.

Le poche operazioni di accredito sono invece costituite quasi integralmente da rimesse, tramite lettere di cambio, da Roma verso Firenze. I Cambini infatti hanno una loro filiale a Roma che, evidentemente, vende tratte alla Giunta e Bindo e Gabriele del Bene e co. di Roma che su tale piazza ha accumulato crediti per la vendita dei pannilani spediti da Firenze. Il banco Cambini quindi non assolve solo la funzione di fare credito alle aziende manifatturiere cittadine, ma interviene anche a compensarne i debiti e i crediti là dove queste smerciano i loro prodotti; banca locale e banca internazionale trovano qui la saldata dei loro interessi.

Di dimensioni e interessi più modesti doveva invece essere la ditta di Brunetto Aldobrandini e Giovanni Biliotti e co. lanaioli. Le tabelle 9 e 10 lo evidenziano, come pure mostrano uno scoperto gestito con estrema disinvoltura. Gli addebiti in questo c/c sono in buona parte prelievi effettuati personalmente da uno dei soci, Brunetto, e nella causale si legge talvolta l'espressione «disse per dare a' lavoratori». Le aziende clienti della Aldobrandini-Biliotti sono numericamente assai minori rispetto a quelle che fanno affari con la Giunta e Bindo. Nel settore avere compaiono due accrediti per f. 564 s. 8 di suggello dei quali si dice che «sono per una lettera da Vinegia»; forse questa azienda laniera esportava panni di Garbo in Levante e faceva rimesse a Firenze tramite la piazza veneziana.³⁶

³⁶ Sulle esportazioni di tessuti di lana di media qualità (di Garbo appunto) nel levante turco vedi HOSHINO, *L'Arte della lana* cit., pp. 238-244.

TABELLA n. 9. Saldi per valuta, al primo giorno di ogni mese, del conto corrente di Brunetto Aldobrandini e Giovanni Biliotti e compagni lanaioli aperto presso il banco Cambini durante l'esercizio N (25 marzo 1461-31 dicembre 1462) a partire dal 31 ottobre 1461; in fiorini di suggello.

31.10.1461	- 18.00.00	1.06.1462	- 750.17.02
1.11.1461	- 18.00.00	1.07.1462	- 932.14.08
1.12.1461	- 140.16.06	1.08.1462	- 1197.14.08
1.01.1462	- 259.06.06	1.09.1462	- 813.18.06
1.02.1462	- 427.06.06	1.10.1462	- 912.04.00
1.03.1462	- 527.19.10	1.11.1462	- 1011.08.00
1.04.1462	- 635.19.10	1.12.1462	- 1117.00.10
1.05.1462	- 696.19.10	31.12.1462	- 227.19.10

TABELLA n. 10. Movimento generale del conto corrente di Brunetto Aldobrandini e Giovanni Biliotti e compagni lanaioli. In fiorini di suggello.

DARE

64 addebiti.....	1764.16.3
62 in contanti.....	1679.19.9
2 in giroconto.....	84.16.6

AVERE

8 accrediti.....	1536.16.5
6 in contanti.....	629.19.8
2 in giroconto.....	906.16.9
Saldo passivo finale.....	227.19.10
TOTALE A PAREGGIO.....	1764.16.4

Fonte: AOI, CXLIV, n. 271, cc. 128, 173, 234, 279.

Un ultimo esempio relativo ad aziende laniere è tratto dall'esercizio DD e si riferisce al c/c di Agostino Biliotti e co. lanaioli (tabelle 11 e 12). Agostino Biliotti è personaggio noto alla storiografia economica fiorentina: fu più volte patrono delle galee di stato, interessato com'era a trovare mercati di sbocco per i pannilani prodotti dalle sue aziende, e soprattutto dal 1471 direttore della compagnia Medici di Napoli fino al

1475, dove sembra che avesse combinato un mezzo disastro, nonostante il quale assunse, nel 1484, la direzione del banco Medici di Firenze (ovvero la Tavola in Mercato Nuovo).³⁷ Ci troviamo di fronte quindi ad un organismo aziendale di primo piano e le tabelle 11 e 12 lo confermano. Nel settore avere sono registrati accrediti per lettere di cambio, ma soprattutto trasporto di contanti da Napoli tramite la filiale medicea, come era logico attendersi:

E a dì XXX d'aprile [1472] f. centoventicinque di Vinegia, sono per tanti ci mandorono da Napoli Lorenzo de' Medici e compagni in uno leghato segnato e sugelato di lor segno per le mani di Bino vetturale, appare a ricordanze c. [...], valuta a 1 1/3 meglio.

Non mancano rimesse fatte da Roma e da Lione. Ancora una volta banca locale e banca internazionale trovano il loro punto d'incontro.

TABELLA n. 11. Saldi per valuta, al primo giorno di ogni mese, del conto corrente di Agostino di Sandro Biliotti e compagni lanaioli aperto presso il banco Cambini durante l'esercizio DD (25 marzo 1472-31 dicembre 1473); in fiorini di larghi.

		1.01.1473	+ 343.10.06
		1.02.1473	+ 20.03.10
25.03.1472	+ 109.02.06	1.03.1473	- 79.04.11
1.04.1472	+ 89.02.06	1.04.1473	- 335.19.11
1.05.1472	+ 215.15.10	1.05.1473	- 272.19.11
1.06.1472	+ 169.15.10	1.06.1473	- 422.19.11
1.07.1472	+ 192.15.10	1.07.1473	+ 9.15.11
1.08.1472	+ 72.05.02	1.08.1473	- 411.12.01
1.09.1472	- 72.01.06	1.09.1473	- 249.12.01
1.10.1472	- 39.11.06	1.10.1473	- 316.12.01
1.11.1472	+ 85.03.06	1.11.1473	- 122.07.00
1.12.1472	+ 100.16.02	1.12.1473	- 130.07.00
		31.12.1473	- 225.07.00

³⁷ Cfr. DE ROOVER, pp. 342-343, 368, 371 e M. MALLET, *The Florentine galleys in the fifteenth century*, Oxford, Clarendon Press, 1967, app. A, pp. 153-176.

TABELLA n. 12. Movimento generale del conto corrente di Agostino di Sandro Biliotti e compagni lanaiooli. In fiorini larghi.

DARE	
141 addebiti	4289.07.8
114 in contanti	2461.14.5
27 in giroconto	1827.13.3
AVERE	
Saldo attivo iniziale	109.02.6
27 accrediti	3954.18.2
14 in contanti	2101.01.6
13 in giroconto	1853.16.8
TOTALE	4064.00.8
Saldo passivo finale	225.07
TOTALE A PAREGGIO	4289.07.8

Fonte: AOI, CXLIV, n. 287, cc. 62, 141, 183, 228, 291.

Se le aziende manifatturiere che si trovano più numerose fra i correntisti del banco Cambini sono quelle di arte della lana, non mancano tuttavia esempi relativi a compagnie di arte della seta e di battilori nonché ad aziende di tintori e ritagliatori. La seconda metà del XV secolo è, d'altra parte, per Firenze il momento del grande sviluppo, quantitativo e qualitativo, della manifattura dei tessuti di seta.³⁸ Lo stesso banco Cambini, lo abbiamo visto, ebbe una quota di capitale nel-

³⁸ Il più recente ed analitico lavoro sull'andamento del settore serico fiorentino nel XV secolo è B. DINI, *La ricchezza documentaria per l'arte della seta e l'economia fiorentina*, in AA.VV., *Gli Innocenti e Firenze nei secoli. Un ospedale, un archivio, una città*, a cura di L. Sandri, Firenze, Spes, 1996, pp. 153-178. Dello stesso autore vedi anche *L'industria serica in Italia. Sec. XIII-XV e Una manifattura di battiloro nel Quattrocento*, in B. DINI, *Saggi su una economia-mondo*, Pisa, Pacini, 1995, pp. 51-85 e pp. 87-115.

l'azienda intestata a Piero di Lorenzo Cappelli e co. setaioli tra il 1459 e 1464.

Le tabelle 13 e 14 relative alla ditta Cappelli nel corso dell'esercizio N testimoniano ancora di un ricorso allo scoperto di conto corrente. Inoltre sia nel settore dare che in quello avere troviamo registrazioni relative ad operazioni cambiarie con le fiere di Ginevra, ma anche con Bruges e Venezia. Probabilmente i Cappelli ottenevano crediti a breve scadenza vendendo tratte sulle fiere ginevrine, secondo la pratica del cambio con ricambio o cambio secco.³⁹ Ne sarebbe una prova indiretta la serie di perdite registrate nel conto economico del mastro dei Cappelli, per disavanzi in cambi con Ginevra.⁴⁰

TABELLA n. 13. Saldi per valuta, al primo giorno di ogni mese, del conto corrente di Piero di Lorenzo Cappelli e compagni setaioli aperto presso il banco Cambini durante l'esercizio N (25 marzo 1461-31 dicembre 1462); in fiorini di suggello.

		1.01.1462	- 23.13.02
		1.02.1462	- 8.02.11
25.03.1461	- 132.10.02	1.03.1462	+ 31.15.01
1.04.1461	- 178.10.02	1.04.1462	- 16.02.03
1.05.1461	- 262.07.02	1.05.1462	- 35.13.09
1.06.1461	- 262.07.02	1.06.1462	- 53.15.05
1.07.1461	- 251.14.07	1.07.1462	+ 13.12.05
1.08.1461	- 609.06.09	1.08.1462	- 7.06.01
1.09.1461	+ 18.03.01	1.09.1462	+ 372.09.10
1.10.1461	- 123.08.11	1.10.1462	- 598.11.08
1.11.1461	- 166.07.02	1.11.1462	- 419.12.08
1.12.1461	- 194.13.02	1.12.1462	- 550.01.03
		31.12.1462	- 102.06.07

³⁹ Cfr. nota n. 3.

⁴⁰ AOI, CXLIV, n. 247 addebitate sul c/spese di bottega.

TABELLA n. 14. Movimento generale del conto corrente di Piero di Lorenzo Cappelli e compagni setaioli. In fiorini di suggello.

DARE	
Saldo passivo iniziale.....	132.10.2
66 addebiti.....	8309.19.1
50 in contanti.....	6061.07.11
16 in giroconto.....	2248.11.2
TOTALE	8442.09.3
AVERE	
28 accrediti	8340.02.8
17 in contanti	5931.14.1
11 in giroconto.....	2408.08.7
Saldo passivo finale	102.06.7
TOTALE A PAREGGIO	8442.09.3

Fonte: AOI, CXLIV, n. 271, cc. 45, 111, 147, 228, 258.

All'esercizio DD appartiene invece il conto corrente di cui alle tabelle 15 e 16 e relativo all'ormai nota azienda di Niccolò Liberi e co. setaioli.⁴¹ L'interesse per questo conto non sta tanto nello scoperto, a cui l'azienda Liberi ricorse di quando in quando e con moderazione; quanto nel fatto che la ditta si sia specializzata nella produzione di drappi per il mercato palermitano, dove operava l'azienda mercantile-bancaria degli eredi di Giovanni del maestro Domenico Liberi che si occupava della distribuzione.⁴² I Liberi di Palermo rimettevano il ricavo netto ai Liberi di Firenze con un ordine di pagamento indirizzato al banco Cambini; quest'ultimo poneva termine al ciclo industriale e commerciale con una semplice operazione di giroconto, del tipo che abbiamo sopra esaminato. Un'ulteriore combinazione fra interessi mercantili e finanziari internazionali e banca locale.

⁴¹ Essa figura nell'elenco dei setaioli grossi fiorentini del 1472 redatto da B. DEI, *La Cronica. Dall'anno 1400 all'anno 1500*, a cura di R. Barducci, Firenze, Papafava, 1985, pp. 126-127.

⁴² Sull'azienda palermitana dei Liberi vedi C. TRASELLI, *Note per la storia dei banchi in Sicilia nel XV secolo. Parte II: i banchieri e i loro affari*, Palermo, 1968, p. 323.

TABELLA n. 15. Saldi per valuta, al primo giorno di ogni mese, del conto corrente di Niccolò di Giovanni del maestro Domenico Liberi e compagni setaioli aperto presso il banco Cambini durante l'esercizio DD (25 marzo 1472-31 dicembre 1473); in fiorini larghi.

		1.01.1473	+	13.09.11
		1.02.1473	+	2.01.01
25.03.1472	- 38.11.02	1.03.1473	+	13.08.07
1.04.1472	- 93.11.02	1.04.1473	-	6.07.05
1.05.1472	- 40.14.00	1.05.1473	-	36.07.05
1.06.1472	- 27.16.10	1.06.1473	+	58.09.02
1.07.1472	- 21.05.02	1.07.1473	+	145.02.06
1.08.1472	- 11.07.05	1.08.1473	+	181.03.04
1.09.1472	- 18.00.11	1.09.1473	+	89.03.05
1.10.1472	+ 45.08.02	1.10.1473	+	27.13.00
1.11.1472	- 84.07.09	1.11.1473	-	103.14.05
1.12.1472	- 61.10.07	1.12.1473	-	109.00.00
		31.12.1473	-	109.00.00

TABELLA n. 16. Movimento generale del conto corrente di Niccolò di Giovanni del maestro Domenico Liberi e compagni setaioli. In fiorini larghi.

DARE	
Saldo passivo iniziale.....	38.11.2
80 addebiti.....	2328.06.8
66 in contanti	1842.19.3
14 in giroconto.....	485.07.5
TOTALE	2366.17.10
AVERE	
42 accrediti	2257.17.10
10 in contanti	369.19.8
32 per giroconto	1887.18.2
Saldo passivo finale	109
TOTALE A PAREGGIO	2366.17.10

Fonte: AOI, CXLIV, n. 287, cc. 67, 136, 162, 292.

Di livello ben più modesto è il movimento del conto di Serafino di Giovanni Ceffini e compagni tintori (esercizio N del banco, tabelle 17 e 18)) e di Andrea di Berto Lapi e compagni ritagliatori (esercizio DD, tabelle 19 e 20). In particolare il se-

condo conto corrente si caratterizza per numerosi accrediti, siano essi fatti in contanti o per giroconto; ed è perfettamente in linea con un'attività di vendita al dettaglio e non all'ingrosso, come nel caso di setaioli e lanaioli.

TABELLA n. 17. Saldi per valuta, al primo giorno di ogni mese, del conto corrente di Serafino di Giovanni Ceffini e compagni tintori aperto presso il banco Cambini durante l'esercizio N (25 marzo 1461-31 dicembre 1462); in fiorini di suggello.

		1.01.1462	+	73.08.07
		1.02.1462	+	85.04.01
25.03.1461	-	46.16.11		
1.04.1461	-	46.16.11		
1.05.1461		0		
1.06.1461		0		
1.07.1461		0		
1.08.1461	+	44.00.00		
1.09.1461	+	20.16.04		
1.10.1461	+	20.16.04		
1.11.1461	+	39.15.01		
1.12.1461	+	105.18.05		
		1.03.1462	+	85.04.01
		1.04.1462	-	54.00.05
		1.05.1462	-	4.06.02
		1.06.1462	+	74.03.05
		1.07.1462	+	124.14.09
		1.08.1462	+	88.17.07
		1.09.1462	+	39.01.07
		1.10.1462	+	39.01.07
		1.11.1462	+	9.03.00
		1.12.1462	+	5.03.00
		31.12.1462	+	5.03.00

TABELLA n. 18. Movimento generale del conto corrente di Serafino di Giovanni Ceffini e compagni tintori. In fiorini di suggello.

DARE		
Saldo passivo iniziale.....	46.16.11	
32 addebiti.....	558.00.7	
28 in contanti.....	474.17.3	
4 in giroconto.....	83.03.4	
TOTALE.....	604.17.6	
Saldo attivo finale.....	5.03	
TOTALE A PAREGGIO.....	610.00.6	
AVERE		
14 accreditati.....	610.00.6	
4 in contanti.....	141.00.9	
10 in giroconto.....	468.19.9	

Fonte: AOI, CXLIV, n. 271, cc. 5, 158, 266.

TABELLA n. 19. Saldi per valuta, al primo giorno di ogni mese, del conto corrente di Andrea di Berto Lapi e compagni ritagliatori aperto presso il banco Cambini durante l'esercizio DD (25 marzo 1472-31 dicembre 1473); in fiorini larghi.

		1.01.1473	+	308.18.09
		1.02.1473	+	142.13.01
25.03.1472	+	11.09.10		
1.04.1472	+	11.09.10		
1.05.1472	-	87.10.02		
1.06.1472	+	101.06.02		
1.07.1472	-	38.13.10		
1.08.1472	-	38.13.10		
1.09.1472	+	52.06.02		
1.10.1472	+	52.06.02		
1.11.1472	+	49.12.00		
1.12.1472	+	174.12.00		
		1.03.1473	+	120.13.01
		1.04.1473	-	22.06.11
		1.05.1473	-	15.12.03
		1.06.1473	-	1.15.07
		1.07.1473	+	148.04.05
		1.08.1473	-	21.15.07
		1.09.1473	-	94.15.07
		1.10.1473	-	62.02.07
		1.11.1473	+	5.17.08
		1.12.1473	-	9.02.04
		31.12.1473	+	52.17.08

TABELLA n. 20. Movimento generale del conto corrente di Andrea di Berto Lapi e compagni ritagliatori. In fiorini larghi.

DARE		
31 addebiti.....	1506.19.1	
24 in contanti.....	934.12.3	
7 in giroconto.....	572.06.10	
Saldo attivo finale.....	52.17.8	
TOTALE A PAREGGIO.....	1559.16.9	
AVERE		
Saldo attivo iniziale.....	11.09.10	
43 accreditati.....	1548.06.11	
24 in contanti.....	972.07.6	
19 in giroconto.....	575.19.5	
TOTALE.....	1559.16.9	

Fonte: AOI, CXLIV, n. 287, cc. 42, 166, 262, 322.

Il conto corrente della compagnia Ceffini, quasi mai in rosso, ci offre il pretesto per illustrare un'ulteriore modalità per ottenere credito da una banca; partiamo da un esempio concreto:

Quaderno di cassa corregge gialle segnato N:⁴³

Serafino di Giovanni Cieffini e compagni tintori deono dare...

E a dì XXXI di marzo 1462 lb. secento ventitre piccoli, per loro a ser Lodovico e Bastiano di Gientile da Volterra, portò Antonio di Gientile, sono per una promessa faciemmo loro, chome apare a ricordanze N c. 212, al giornale segnato NN c. 103. f. 139 s. 4 d. 6

Ricordanze gialle segnate N:⁴⁴

Richordo che oggi questo dì primo di febraio [1462] che, a stanza di Serafino Cieffini e compagni e chome disse Andrea di Zanobi, noi promettiamo a ser Lodovico e Bastiano di Gientile da Volterra lb. secento ventitre piccoli di dargli loro per da oggi a mexi uno e mezzo prossimo a venire, liberi senza alchuna eciezione e quando si pagheranno s'anno a porre a chonto di detti Serafino Cieffini e compagni e da loro n'abbiano a essere chonservati senza danno alchuno. lb. 623 s. -

E dela detta promessa n'anno una poliza di nostra mano.
[di altra mano]

Io, Antonio di Gientile da Volterra, ò riceuto ogi questo dì trentuno di marzo 1462 lire secento ventitre in fiorini largi [sic], a lb. cinque. quattro per fiorino.

⁴³ AOI, CXLIV, n. 271, c. 158s.

⁴⁴ AOI, CXLIV, n. 223, c. 212r.

Dunque, i Ceffini hanno contratto un'obbligazione con ser Lodovico e Bastiano di Gientile da Volterra per lire 623 di piccoli. Il primo febbraio 1462, consapevoli del fatto di non essere in grado di onorare il debito in scadenza alla metà di marzo dello stesso anno, ottengono dal banco Cambini la *promessa* (è termine tecnico) che la banca pagherà per loro i creditori volterrani. A loro volta il banco emette una polizza a favore di ser Lodovico e di Bastiano e registra la promessa in un particolare registro di ricordanze. Quando poi i creditori, passata la scadenza incassano tramite un loro parente (Antonio di Gientile, che è forse il fratello), quest'ultimo deve sottoscrivere un quietanza al banco che certifichi l'estinzione del debito; a loro volta i Cambini addebitano per la somma sborsata il c/c dei Ceffini.

Le ricordanze del banco, un registro dove i mercanti-banchieri fiorentini facevano copiare quelli che noi oggi chiameremo *documenti originari* (es. contratti, fatture, bollette di consegna e accompagnamento delle merci, quietanze, ecc.), oltre ad essere stracolmi di copie di estratti-conto (ricevuti e spediti dal banco) di natura commerciale per vendite, acquisti, spedizioni e ricezioni di merci eseguiti da e per conto di terzi, di ricordi di commissioni e di compravendite di merci a Firenze, assicurazioni sottoscritte in cambio di un premio, ecc., contengono numerosissime registrazioni di impegni presi dalla banca per pagare a terzi su richiesta, *a stanza*, di un loro cliente e/o correntista, che sul momento non abbia la liquidità necessaria a pagare un suo creditore.

Questo metodo estremamente elastico e funzionale di ottenere il credito doveva essere estremamente utile per artigiani grandi e piccoli, ma anche per lanaioli e setaioli. I cicli produttivi erano lenti e ancor più lenti i ritorni delle somme investite; pagare i fornitori in contanti doveva costituire un notevole problema di liquidità.⁴⁵ Per evitare quindi che le attività manifattu-

⁴⁵ L'intero ciclo economico, dal reperimento della materia prima alla vendita del prodotto finito, poteva durare due-tre anni: cfr. F. MELIS, *La formazione dei costi*

riere cittadine rimassero ingolfate e soggette al regolare pagamento delle forniture, i banchieri si accollavano l'onere di soddisfare i creditori dei loro clienti lanaioli, setaioli, tintori, ecc. addebitando dell'importo versato i loro conti correnti.⁴⁶

A voler conoscere e illustrare mezzi e strumenti di diffusione del credito nella Firenze quattrocentesca restiamo comunque meravigliati della varietà e dell'elasticità del sistema. Ad esempio, vi poteva essere il caso di un artigiano il quale non avesse un conto corrente presso una banca; poteva però intercedere un correntista che assumeva su di sé l'incarico dell'operazione, come nel caso seguente:

Libro grande giallo segnato N:⁴⁷

Avanzi di banco deono avere...

E a dì 25 d'agosto [1462] f. XII, per loro da [A]ntonio Panciatichi, posto debbi dare al quaderno di chassa c. 196, sono per providigione di f. 100, *prestamo a ssua stanza* a Bartolomeo di Betto sarto, da dì 30 di gennaio 1460 [1461] insino a dì 3 d'agosto 1462, a entrata c. 89. f. 12 s. -

Quaderno di cassa corregge gialle segnato N (contropartita):⁴⁸

Antonio di Giovanni Panciatichi de' dare...

E dì III d'agosto f. dodici, messi a entrata d'avanzi c. 89, sono per providigione di f. 100, *prestamo a sua stanza* a Bartolomeo di Betto sarto, a dì 30 di gennaio 1460 [1461] infino di 3 d'agosto 1462. f. 12 s. -

nell'industria laniera alla fine del Trecento, in ID., *Industria e commercio nella Toscana medievale*, a cura di B. Dini, Firenze, Le Monnier, 1989, pp. 212-307 alle pp. 270-280.

⁴⁶ Una promessa di pagamento è documentata per la fine del XIV secolo da MELIS, *Aspetti della vita economica* cit., pp. 611-612. Aperture di credito molto simili alle promesse sopra descritte sono state individuate da TRASELLI, *Note per la storia dei banchi* cit., pp. 22-23, 43-44, 189-192; MELIS, *Note di storia* cit., pp. 205-211; MUELLER, *The role of bank money* cit., p. 56.

⁴⁷ AOI, CXLIV, n. 250, c. 252d.

⁴⁸ AOI, CXLIV, n. 271, c. 196s.

5. LA FUNZIONE DEL CONTO CORRENTE NEL QUATTROCENTO - Sino ad ora abbiamo analizzato le funzioni della banca in rapporto al mondo dell'imprenditoria e del commercio, ovvero le operazioni connesse alla concessione del credito in varie manifestazioni. Avendo osservato, attraverso alcuni esempi relativi al banco Cambini, che l'azienda assolveva il suo compito di finanziarne altre, siamo tentati di concludere per un'estrema modernità delle istituzioni bancarie nella Firenze quattrocentesca. Rimane comunque almeno un elemento da analizzare, se non da chiarire. A cosa serviva un conto corrente bancario ad un privato cittadino?

Noi sappiamo che sui c/c la banca non pagava interessi;⁴⁹ se quindi un risparmiatore avesse voluto fare investimenti proficui avrebbe dovuto sottoscrivere un deposito a discrezione o, più lucrativo ma anche più rischioso, comprare lettere di cambio in scadenza alle fiere internazionali di Ginevra e Lione, ma senza dubbio non aprire un conto corrente che non dava alcun utile. Si può pertanto escludere che tenere un conto corrente con una banca fosse determinato da motivi di lucro.

Certamente non con questo scopo fu tenuto il conto corrente intestato a messer Alvero, vescovo d'Algarve, procuratore dell'eredità del cardinale del Portogallo, Jaime della casa reale di Avis, deceduto il 27 agosto 1459. Il conto corrente fu aperto per facilitare le spese relative alla costruzione della cappella del cardinale nella navata sinistra della chiesa di San Miniato al Monte di Firenze. Numerosi pagamenti ad artigiani e artisti di grande fama sono reperibili in tale conto.⁵⁰

⁴⁹ Questa pratica era tipica anche delle banche veneziane, siciliane e del banco di San Giorgio a Genova; cfr. MUELLER, *The role of bank money* cit., pp. 47-51; TRASELLI, *Note per la storia dei banchi* cit., p. 61; FELLONI, *I primi banchi pubblici* cit., p. 232.

⁵⁰ F. HARTT - G. CORTI - C. KENNEDY, *The Chapel of the Cardinal of Portugal 1434-1459, at San Miniato in Florence*, Philadelphia, 1964. Sempre sfruttando il fondo Cambini è stato messo in luce il conto corrente di una mercante d'arte fiorentino, attivo negli anni cinquanta del Quattrocento, Bartolomeo di Paolo Serragli; cfr. G. CORTI - F. HARTT, *New documents concerning Donatello, Luca and Andrea della Robbia, Deside-*

Ovviamente nel caso di uomini facoltosi il conto corrente diveniva indispensabile: esso esentava il correntista dal tenere in casa eccessivo contante, evitandogli di fare di persona tutta una serie di pagamenti per tasse, spese di manutenzione e rifacimento dei suoi beni immobili, spese di casa di una certa importanza (per vestiti e calzature ad esempio), acquisti di calvalature o di schiave, ecc. D'altra parte il c/c rendeva molto più agile la riscossione dei guadagni realizzati tramite investimenti in settori produttivi (industria e commercio) o ricavati dalle rendite dei propri beni immobili. Un esempio ne è il conto corrente, presente nell'esercizio DD del banco, dei fratelli Bartolomeo e Francesco di Gherardo Gherardi (tabelle 21 e 22).

TABELLA n. 21. Saldi per valuta, al primo giorno di ogni mese, del conto corrente di Bartolomeo e Francesco di Gherardo Gherardi aperto presso il banco Cambini durante l'esercizio DD (25 marzo 1472-31 dicembre 1473); in fiorini larghi.

		1.01.1473	- 2835.16.01
		1.02.1473	- 2837.18.08
25.03.1472	- 2356.17.09	1.03.1473	+ 1067.03.07
1.04.1472	- 2356.17.09	1.04.1473	+ 1087.02.02
1.05.1472	- 2589.11.01	1.05.1473	+ 1087.02.02
1.06.1472	- 2692.15.02	1.06.1473	+ 1026.15.01
1.07.1472	- 2709.13.00	1.07.1473	+ 1026.15.01
1.08.1472	- 2578.08.08	1.08.1473	+ 1026.15.01
1.09.1472	- 2564.10.06	1.09.1473	+ 1006.05.05
1.10.1472	- 2783.04.06	1.10.1473	+ 975.13.02
1.11.1472	- 2798.04.06	1.11.1473	+ 975.13.02
1.12.1472	- 2829.16.01	1.12.1473	+ 975.13.02
		31.12.1473	+ 984.00.00

rio, Mino, Uccello, Pollaiuolo, Filippo Lippi, Baldovinetti and others, «Art Bulletin», XLIV, 1962, pp. 155-167. Su tutto ciò vedi anche R. A. GOLDTHWAITE, *L'arte e l'artista nei documenti contabili dei privati* (sec. XV), in AA.VV., *Gli Innocenti* cit., pp. 179-188.

TABELLA n. 22. Movimento generale del conto corrente di Bartolomeo e Francesco di Gherardo Gherardi. In fiorini larghi.

DARE	
Saldo passivo iniziale	2356.17.9
72 addebiti	1111.03.5
60 in contanti	474.11.4
12 in giroconto	636.12.1
TOTALE	3468.01.2
Saldo attivo finale	984
TOTALE A PAREGGIO	4452.01.2
AVERE	
12 accreditati	4452.01.2
7 in contanti	397.16.8
5 in giroconto	4054.04.6

Fonte: AOI, CXLIV, n. 287, cc. 79, 117, 147, 220.

Si noti innanzitutto l'estrema disinvoltura con cui il banco accetta uno scoperto di oltre duemila fiorini larghi e quindi, nel corso del 1473, il completo rovesciamento di segno del conto. Nel settore dare troviamo pagamenti a pittori, farsettai, vetturali, orafi, speciali, linaioli, ma anche a setaioli e ad altre compagnie bancarie. Non mancano prestiti accordati dai Gherardi ai lavoratori delle loro terre e spese per la manutenzione e l'ampliamento dei loro poderi e delle loro vigne.

Viceversa il settore avere contiene pochissime operazioni, tra le quali le più importanti sono quattro accrediti del 12 febbraio 1473 per un valore superiore ai f. 4000 larghi. Il primo, f. 708.6.8 larghi, viene stornato da un conto intestato Bartolomeo Gherardi nel quadernuccio di cassa e corrisponde ad un deposito vincolato, il secondo, f. 2030.9.2 larghi, proviene dal libro mastro ed era un deposito a discrezione che i Gherardi avevano voluto fosse intestato a messer Iacopo Sciarca (o Isciarca) da Valencia, il terzo, f. 1041.13.4 larghi, rappresenta

un vecchio credito vantato dai Gherardi verso il banco Cambini per affari della «ragione vecchia del [l]ibro giallo segnato E e del [l]ibro rosso segnato F», il quarto accreditato rappresenta gli interessi attivi delle tre somme meno «quello anno gravato a questo conto e per la bottega e hongni altro conto fino a di primo di giennaio passato, d'achordo chon detto Bartolomeo detto di». Con bottega il contabile intende l'azienda di arte della lana in cui, fra l'altro, il banco Cambini aveva una quota di capitale (vedi tabella 5).

Il caso dei fratelli Gherardi tuttavia non è assolutamente generalizzabile, ma limitato al ristretto gruppo sociale cui essi appartenevano. Per un privato cittadino di condizione modesta il conto corrente rappresentava un servizio bancario dal carattere estremamente saltuario e circostanziato a fatti di natura economica molto particolari.⁵¹ Spesso veniva aperto un conto corrente depositando in banca una somma con il solo limitato scopo di effettuare, con maggiore snellezza e facilità, una serie di pagamenti che si sapeva essere imminenti: comprare un terreno o una casa, ad esempio, o costituire la dote alla figlia facendo acquistare alla banca i titoli del debito pubblico necessari per fare un deposito nel Monte delle Doti.⁵² Poteva anche accadere che un cittadino, avendo venduto degli immobili, fosse obbligato dal compratore a depositare una somma in banca che, vincolata, fornisse la necessaria garanzia per la bontà del bene acquistato; ad esempio all'inizio dell'esercizio N, Guido di Benedetto donzello dei Signori ha un credito con il banco Cambini di f. 50 larghi, del quale si specifica che «e' detti danari non si possono pagare senza licenza di Iacopo di Gherardo Gherardi o veramente chonperarne beni immobili che stieno per *sodamento* di detto Iacopo, che chase vendé detto Ghuido, le quale vendé più tempo fa».⁵³

⁵¹ Vedi ancora una volta GOLDTHWAITE, *Local banking cit.*, pp. 24-26.

⁵² Cfr. A. MOLHO, *Marriage alliance in late Medieval Florence*, Cambridge-London, Harvard University Press, 1994, cap. II, pp. 27-79.

⁵³ AOI, CXLIV, n. 271, c. 37d. Esistevano anche depositi condizionati, cioè asse-

L'uso del conto corrente non era quindi sconosciuto anche agli strati più bassi della popolazione cittadina, ma assai circoscritto a pagamenti e incassi relativi a singole limitate operazioni. Le tabelle 23 e 24 danno una chiara idea del fenomeno: durante l'esercizio N il 50% circa dei conti correnti aperti al 25 marzo 1461 sono chiusi al 31 dicembre 1462; una percentuale che scende al 40% circa per l'esercizio DD. In entrambi i casi il 30% dei conti correnti accesi all'inizio dell'esercizio è stato chiuso dopo 12 mesi.

TABELLA n. 23. Durata dei conti correnti aperti all'inizio degli esercizi N (25 marzo 1461-31 dicembre 1462) e DD (25 marzo 1472-31 dicembre 1473):

durata	esercizio N	esercizio DD
tutto l'esercizio	88 (49,7%)	149 (58,4%)
1-30 giorni	8 (4,5%)	13 (5,1%)
1-6 mesi	20 (11,3%)	33 (13%)
6-12 mesi	26 (14,7%)	38 (14,9%)
12-21 mesi	35 (19,8%)	22 (8,6%)
TOTALE	177 (100%)	255 (100%)

TABELLA n. 24. Durata dei conti correnti aperti durante gli esercizi N e DD:

durata	esercizio N	esercizio DD
1-30 giorni	66 (23,2%)	92 (28,3%)
1-6 mesi	74 (26%)	99 (30,5%)
6-12 mesi	43 (15%)	31 (9,5%)
12-21 mesi	12 (4,2%)	8 (2,5%)
riportati all'esercizio successivo	90 (31,6%)	95 (29,2%)
TOTALE	285 (100%)	325 (100%)

Fonte: AOI, CXLIV, nn. 271 e 287.

gnati a particolari pagamenti futuri. Di essi abbiamo notizia anche per Venezia; vedi LANE, *I banchieri veneziani cit.*, p. 222.

Colpiscono in particolare quei conti, e sono in percentuale assai elevata, che durano lo spazio di soli 6 mesi, se non addirittura 30 giorni! I 2/3 dei conti aperti durante i due esercizi non arrivano all'esercizio successivo.

Rapporti occasionali con il conto corrente bancario non significa tuttavia che anche i rapporti in generale con la banca fossero altrettanto sporadici per individui di non elevata condizione sociale. Abbiamo già avuto modo di accennare a artigiani e artisti impegnati nella costruzione della cappella del cardinale del Portogallo e pagati tramite il banco Cambini.

Il caso ha voluto che, nel quaderno di cassa relativo all'ultimo esercizio di attività della banca, io rinvenissi una piccola striscia rettangolare di carta su cui si legge:

Recto

† a di 8 di febraio 1480 [1481]

Date a Luca di Nicholò mio lavoratore lb. tre e mezzo e ponetemelo debitore, che dice rechagli per mezzo febrai e chosì lo fate tempo e dateli grosioni.

Lionardo Bestici

al quaderno c. 37

[mano di un contabile del banco]

Verso

Francescho Cha[m]bini e cho[m]pagni ba[n]cheri

Quaderno di cassa corregge gialle segnato II:⁵⁴

Lionardo di Filippo del Besticci de' dare...

E a di VIII di febraio lb. tre s. X piccoli in grossoni,

per lui a Lucha di Nicholò suo lavoratore, portò
contanti, e' quali disse gli prestava.

f. - s. 12 d. 7

⁵⁴ AOL, CXLIV, n. 291, c. 37s. Ho collocato l'assegno nella stessa carta in cui si trova il c/c di Lionardo del Bisticci.

Non mi pare ci siano dubbi sulla natura di quello che io ha chiamato una piccola striscia di carta: si tratta sicuramente di un assegno bancario. Gli chèques del resto erano già in uso presso le aziende toscane del tardo XIV secolo. Quel che colpisce tuttavia è un altro elemento: un lavoratore agricolo, forse un mezzadro a corto di denaro per acquistare le sementi, chiede un prestito al proprietario della terra. Costui per la modestissima somma di lb. 3 s. 10 (7 giornate lavorative per un manovale, 8 per un bracciante e circa 4 per un muratore⁵⁵) spicca un assegno sulla banca dove è correntista e, cosa assolutamente straordinaria, il contadino accetta il pezzo di carta in pagamento, si dirige allo sportello del banco e incassa la cifra in grossoni.

Già conosceamo un esemplare di assegno quattrocentesco fiorentino compilato per pagare il lavoro di svuotatura di un pozzo nero.⁵⁶ Questo da me rinvenuto rende ancor più probabile l'ipotesi che gli assegni bancari circolassero frequentemente, non solo nei rapporti fra banchieri, mercanti e imprenditori, ma fin negli strati più bassi della popolazione cittadina.

6. CONCLUSIONI - Nella Firenze del XV secolo, le grandi compagnie di mercanti-banchieri non rifuggono dallo svolgere anche attività e operazioni di banca locale; anzi la dimensione internazionale degli affari e quella cittadina si integrano perfet-

⁵⁵ Cfr. S. TOGNETTI, *Prezzi e salari nella Firenze tardomedievale: un profilo*, «Archivio Storico Italiano», CLIII, 1995, pp. 263-333 tabelle 11, 12 e 13.

⁵⁶ SPALLANZANI, *A note on Florentine Banking* cit., pp. 156-157. A Pisa già nel 1374 e a Prato nel 1388 abbiamo notizia di tessitori, il cui lavoro fu pagato emettendo a loro ordine assegni bancari; cfr. F. MELIS, *Documenti per la storia economica dei secoli XIII-XVI*, Firenze, Olschki, 1972, pp. 466-467 e Id., *Aspetti della vita economica* cit., p. 485. Sempre per Firenze conosciamo una serie di ordini di pagamento di un fornaciaio del 1475, spiccati su un suo cliente a favore del carrettiere che trasportava mattoni; cfr. R. A. GOLDTHWAITE, *La costruzione della Firenze Rinascimentale. Una storia economica e sociale*, trad. it., Bologna, Il Mulino, 1984, pp. 440-442. Per Genova conosciamo un assegno del 1444 all'ordine di un «peliparius»: cfr. ASSINI, *L'importanza della contabilità* cit., p. 267. A Venezia, invece, prevaleva ancora l'ordine di pagamento orale: cfr. LANE, *I banchieri veneziani, 1496-1533*, in Id., *I mercanti* cit., pp. 219-236 alle pp. 219-221 e 234-235.

tamente. Un banco può avere come cliente un'azienda impegnata nella manifattura la quale potrà usufruire: *a)* di servizi bancari in città tramite un conto corrente e un ricorso facilitato al credito mediante una cassa che funziona anche quando il conto è in rosso; *b)* di un intermediario commerciale che provvederà, tramite la sua rete di corrispondenti all'estero, a reperire le materie prime necessarie al processo manifatturiero e a piazzare convenientemente nei maggiori mercati di sbocco i prodotti finiti; *c)* di un finanziere internazionale che, operando nel mercato delle lettere di cambio, sarà in grado di rimettere a Firenze i crediti maturati nelle piazze dove i prodotti finiti sono stati venduti o, viceversa spiccare delle tratte là dove l'azienda manifatturiera è solita avere debiti per l'acquisto di materie prime.

In secondo luogo, la banca fiorentina si mostra estremamente flessibile e moderna per quanto riguarda l'erogazione del credito, in particolare sia nella forma dello scoperto di conto corrente sia nella forma della promessa di pagamento a terzi. Tuttavia tali caratteri di modernità non interessano adeguatamente i creditori del banco, ovvero coloro che hanno costantemente un conto corrente in attivo; per essi la banca assolve la funzione di cassa e di regolamento e compensazione, tramite ordini di pagamento (orali e scritti) e la pratica del giroconto, dei debiti e crediti maturati nella vita quotidiana e negli affari, ma non offre con il conto corrente una possibilità di investimento produttivo tramite interessi. Questi ultimi infatti sono corrisposti solo sui depositi a discrezione e cioè vincolati e fermi un certo tempo nel banco. Ecco perché privati individui, di non elevata condizione economica e sociale tendevano ad aprire e chiudere conti correnti in funzione di esigenze contingenti e particolari.

In terzo luogo, i banchi fiorentini del Quattrocento, operando nel ramo della banca locale, non applicano, se non raramente, interessi passivi sui conti in rosso ma percepiscono una sorta di commissione sulle operazioni bancarie, con modalità tali da evitare, nel registro dei conti correnti, il ricorso alla par-

tita doppia e da registrare gli utili con un complesso bilancio chiamato *conto o rivedimento della cassa del banco*.

Infine, poiché le operazioni di banca locale venivano registrate nel quaderno di cassa è in questo tipo di documento contabile, purtroppo raro, che andranno ricercate tutte le informazioni e notizie necessarie per far luce su tali attività, altrimenti correremo sempre il rischio di identificare il banchiere fiorentino del Rinascimento solo ed esclusivamente come un finanziere e un cambista internazionale.

SERGIO TOGNETTI

APPENDICE

Rivedimenti di cassa del banco Cambini nel periodo
1478-1481; in fiorini larghi

1 giugno 1478, cassiere Guglielmo Adimari

	f.
Entrata	61484.08.08
Creditori	29712.11.10
TOTALE	91197.00.06
Uscita	74641.16.02
Debitori	14836.06.07
Contanti	1769.00.00
TOTALE	91247.02.09
Avanzi	50.02.03

1 gennaio 1479, cassiere Guglielmo Adimari

	f.
Entrata	61094.16.07
Creditori	19704.02.07
TOTALE	80798.19.02
Uscita	68233.14.11
Debitori	11235.02.07
Contanti	1339.15.00
TOTALE	80808.12.06
Avanzi	9.13.04

28 marzo 1479, cassiere Giovanni di Carlo Cambini

	f.
Entrata	26960.17.10
Creditori	16266.06.03
TOTALE	43227.04.01
Uscita	35198.12.02
Debitori	7415.10.00
Contanti	633.14.00
TOTALE	43247.16.02
Avanzi	20.12.01

31 dicembre 1479, cassiere Giovanni di Carlo Cambini

	f.
Entrata	43835.15.05
Creditori	14324.19.06
TOTALE	58160.14.11
Uscita	49235.13.10
Debitori	7949.13.03
Contanti	1003.00.00
TOTALE	58188.07.01
Avanzi	27.12.02

5 aprile 1480, cassiere Giovanni di Carlo Cambini

	f.
Entrata	14078.06.08
Creditori	21174.09.04
TOTALE	35252.16.00
Uscita	23784.11.02
Debitori	10558.10.03
Contanti	934.10.00
TOTALE	35277.11.05
Avanzi	24.15.05

7 luglio 1480, cassiere Giovanni di Carlo Cambini

	f.
Entrata	26343.13.06
Creditori	19848.09.01
TOTALE	46192.02.07
Uscita	36412.04.07
Debitori	9543.03.03
Contanti	303.13.00
TOTALE	46259.00.10
Avanzi	66.18.03

27 settembre 1480, cassiere Giovanni di Carlo Cambini

	f.
Entrata	11951.18.07
Creditori	16906.04.00
TOTALE	28858.02.07
Uscita	19832.05.00
Debitori	8725.13.04
Contanti	353.10.00
TOTALE	28911.08.04
Avanzi	53.05.09

31 dicembre 1480, cassiere Giovanni di Carlo Cambini

	f.
Entrata	12041.18.11
Creditori	14240.01.10
TOTALE	26282.00.09
Uscita	17297.17.03
Debitori	8417.12.00
Contanti	631.12.03
TOTALE	26347.01.06
Avanzi	65.00.09

6 novembre 1481, cassiere Giovanni di Carlo Cambini

	f.
Entrata	10270.14.02
Creditori	11454.14.04
TOTALE	21725.08.06
Uscita	13936.03.08
Debitori	7593.04.01
Contanti	197.09.00
TOTALE	21726.16.09
Avanzi	1.08.03

Fonte: AOI, CXLIV, n. 240 (libro di entrata e uscita GG) cc. 23r, 43v, 52v, 68r, 73r, 80r, 86r, 93r e n. 241 (libro di entrata e uscita II) c. 10r.

Recensioni

<i>Pescia e la Valdinievole nell'età dei Comuni</i> , a cura di C. Violante e A. Spicciani (Gian Maria Varanini)	Pag. 755
<i>Repertorio degli statuti comunali emiliani e romagnoli (secc. XII-XVI)</i> , a cura di A. Vasina (Massimo Giansante)	» 759
VICTOR CRESCENZI, <i>Esse de Maiori Consilio. Legittimità civile e legittimazione politica nella Repubblica di Venezia (secc. XIII-XVI)</i> (Silvana Collodo)	» 761
PETRA PERTICI, <i>La città magnificata. Interventi edilizi a Siena nel Rinascimento. L'Ufficio dell'Ornato (1428-1480)</i> (Enzo Mecacci)	» 764
<i>Dal dedalo statuario</i> , a cura di P. Caroni (Giampaolo Francesconi)	» 766
 Notizie	 » 771
 Libri ricevuti	 » 801

Pubblicazione trimestrale

Abbonamento (1997): Italia Lire **89.000** - Estero Lire **112.000**

Abbonamento (1998): Italia Lire **95.000** - Estero Lire **120.000**

L'importo deve essere inviato direttamente alla Casa Editrice Leo S. Olschki
Casella postale 66 • 50100 Firenze, Viuzzo del Pozzetto • 50126 Firenze •
Conto corrente postale 12707501 • Tel. 055/65.30.684 • Fax 055/65.30.214 •
E-mail: celso@olschki.it.